LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 21-22 Febbraio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 45 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza [illegible] — ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible]

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

I contingenti della "Peloritana,, hanno raggiunto le sedi

La inesausta tradizione della Vittoria e della Rivoluzione anima i richiamati - Meraviglioso spettacolo di disciplina e di entusiasmo

Messina, giovedì sera.

La Gazzetta di Messina stamane pubblica:

E' da segnalare, perchè merita ogni elogio, l'entusiasmo con cui i richiamati della classe 1911 sono accorsi ai reparti, cui sono stati assegnati per la mobilitazione della Divisione « Peloritana », attuata come misura precauzionale in rapporto agli ultimi avvenimenti dell'Africa Orientale.

Questi giovani, provenienti dalle città e dalle campagne, hanno offerto uno spettacolo superbo, che dimostra come il Fascismo abbia saputo penetrare in profondità, nel cuore della popolazione italiana, per suscitare in essa le virtù guerriere e l'orgoglio degli alti valori storici e militari della Stirpe.

I militari richiamati sono arrivati ai rispettivi reggimenti, di stanza a Messina, Siracusa e Catania col più perfetto ordine, abbandonando senza eccessivo rimpianto la famiglia e la occupazione, pur di avere l'orgoglio di servire ancora una volta la Patria fascista.

Da paesi sperduti della Sardegna e della Sicilia, dalle città isolane e da Roma sono essi partiti con animo lieto incuranti dei disagi del lungo viaggio.

Reparti delle truppe peloritane sono stati offerti dai distretti sardi-siciliani e da quelli della Capitale. I convogli carichi di tanta generosa gioventù sono partiti al canto degli inni della Rivoluzione e di quelli della guerra, trasmessi come sacra eredità dai veterani ai figli.

L'entusiasmo si è mantenuto sempre ardente durante le non brevi ore del viaggio, conservando alto il suo tono fino alla mèta di destinazione dove i richiamati accolti fraternamente dai camerati più giovani in servizio di leva, hanno ricominciato con essi l'operosa vita comune, in quelle stesse caserme, dalle quali tre anni addietro erano partiti per tornare borghesi.

E' da notare che molti dei sopraggiunti avevano già presentato domanda nei luoghi di residenza per essere arruolati volontari.

Accanto a quello dei militari di truppa va segnato anche il superbo comportamento degli ufficiali subalterni della stessa classe e dei capitani di complemento richiamati per inquadrare i reparti mobilitati. Fra questi vi è un gran numero di professionisti, avvocati, ingegneri e medici e anche qualche giornalista. Anche essi hanno lasciato i loro cari, l'impiego, gli affari, per rispondere disciplinatamente al nuovo appello della Patria, che già un'altra volta servirono generosamente in un'altra guerra vittoriosa sugli insanguinati campi dell'Isonzo, del Carso, del Cadore e del Piave.

Con questi comandanti magnifici, ammaestrati dalla esperienza di una guerra lunga e difficile, i giovani reparti sapranno, se un giorno occorrerà, mostrarsi degni delle glorie conquistate dall'Esercito di Vittorio Veneto.

Intanto ieri mattina si è insediato a Messina nel suo alto ufficio il nuovo comandante della Divisione « Peloritana », tenente generale Giuseppe Pavone.

Diplomatico egiziano

Hassan Sabry Bey, il nuovo ministro egiziano alla Corte Inglese, posa innanzi all'obbiettivo all'uscita da Buckingham Palace, dove ha presentato le credenziali a Re Giorgio.

I Federali a rapporto da S. E. Starace

ROMA, giovedì sera.

Nel pomeriggio di oggi, come era stato annunziato, il Segretario del Partito on. Starace terrà rapporto ai Segretari Federali.

La lingua italiana a Malta

Avventate voci di accordo fra Inghilterra e Vaticano

Roma, giovedì sera.

Da qualche tempo nei circoli politici inglesi si parla con insistenza di passi ufficiosi che il Governo britannico avrebbe in animo di iniziare presso il Vaticano, per addivenire a un nuovo concordato riguardante l'isola di Malta.

La notizia, a quanto risulta alla *Corrispondenza*, non è confermata negli ambienti vaticani, dove si ha la diffusa impressione che essa abbia origine da coloro che conducono la violenta campagna contro la lingua italiana nell'isola.

Pare che essi, con eccessiva fretta e senza tener conto dell'estrema prudenza della Santa Sede in materia tanto delicata, abbiano menato vanto di avere persuaso il Vaticano a un accordo che pregiudicherebbe ancora più la lingua italiana nel senso che questa verrebbe sostituita con l'inglese nella Curia diocesana e nelle istituzioni religiose e scolastiche, dipendenti dalle autorità religiose.

La questione di stabilire delle basi di mutuo accordo fra il potere religioso e quello civile per il regime ecclesiastico di Malta e delle isole minori è da tempo sul tappeto. Informazioni che giungono da Malta assicurano che la grande maggioranza del popolo maltese, specialmente la classe intellettuale dell'isola, ha piena fiducia che il Vaticano, prima di toccare la questione della lingua, si accerterà dei diritti imprescindibili del paese, rifiutandosi di accogliere una tesi ledente diritti di terzi.

E' ovvio comprendere che la Santa Sede non potrà mai ammettere falsificazioni e contorsioni della storia, come pure il vilipendio attraverso la lingua dei tesori spirituali dell'isola e soprattutto l'avviamento, come risulta da chiari sintomi, alla protestantizzazione del cattolicesimo dell'isola.

La lingua italiana è infatti a Malta uno dei più saldi baluardi contro la diffusione del protestantesimo.

L'incremento nel consumo delle lampade elettriche

Roma, giovedì sera.

Un altro sintomo della ripresa economica italiana è dato dall'aumentato consumo di lampadine elettriche.

Nei primi mesi del 1934, dal gennaio al settembre sono state consumate in media ogni mese 2.454.000 unità.

Questa cifra si avvicina di molto a quella registrata per la media mensile dello stesso periodo del 1929, che era di 2.467.000 unità, mentre negli anni intermedi il medesimo confronto dava luogo a cifre notevolmente inferiori sino al minimo di 1.814.000 unità, registrato per la media mensile dello stesso periodo del 1932.

Balilla citati all'O. d. G.

Roma, giovedì sera.

L'odierno « Bollettino » dell'Opera Balilla reca, fra l'altro, le seguenti citazioni all'ordine del giorno:

« Piccola Italiana Teresa Spertino, che a Nizza Monferrato (Alessandria) con sforzo superiore alla sua giovanissima età accorreva in aiuto di una compagna caduta in un profondo stagno e la traeva in salvo. — Nizza Monferrato 17 febbraio 1934-XIII ».

« Caposquadra avanguardista Dante Brussino, da Piobesi Torinese: Con notevole prontezza si gettava nel torrente Chisola dove due giovani erano scomparsi fra i gorghi. — Piobesi Torinese 8 novembre 1934-XIII ».

Un Segretario comunale che fu in carica per 50 anni

Rossiglione, giovedì sera.

All'età di ottantanove anni è deceduto il cav. Giulio Bonelli, che per oltre cinquant'anni, dal trenta agli ottanta, aveva ricoperto la carica di segretario comunale di questo popoloso e importante Comune, posto ai margini della Liguria e del Piemonte, lungo la strada appenninica del Turchino. Cortese e affabile con tutti, egli aveva saputo esercitare le sue funzioni con tatto e rigido attaccamento al dovere, meritandosi la stima generale. Collocato a riposo nove anni or sono per limiti di età, si era ritirato a vita privata, non senza manifestare le sue simpatie per il Regime e la sua viva ammirazione per il Duce.

L'oro in Eritrea

Asmara, giovedì sera.

L'Ufficio minerario della Colonia pubblica i dati della produzione aurifera eritrea. Nel 1931 sono stati prodotti soltanto kg. 3,236 di metallo; nell'anno 1932 se ne sono estratti kg. 55,746; nel 1933, kg. 124,357; nel 1934, kg. 250.

IL PONTE D'ACCIAIO

(dal *Popolo d'Italia*).

Re in vacanza

Re Cristiano di Danimarca è ora ospite della Riviera, ove sta per prendere parte alle grandi regate che qui si svolgeranno, con il suo panfilo « Doriana ».

Combattimenti in Cina

Pechino, giovedì sera.

Nella regione di Luang-Chen e di Tong-Chang continuano a svolgersi combattimenti.

Secondo le ultime informazioni, ci sarebbero centodieci morti.

Le autorità giapponesi hanno inviato soldati nella zona demilitarizzata per proteggere i residenti giapponesi.

Tre condanne a morte confermate in Spagna

Madrid, giovedì sera.

Alcuni deputati dell'Azione popolare (agrari, indipendenti e liberali democratici), hanno presentato un progetto di legge che costituisce un atto d'accusa contro Azana e Quiroga per la faccenda del contrabbando d'armi, destinato, a quanto pare, ai rivoluzionari portoghesi.

Il Procuratore militare delle Asturie ha approvato la sentenza di morte contro il deputato socialista Pena. Alcuni deputati socialisti hanno deciso di chiedere per lui la grazia al Governo.

Il Procuratore militare di Valladolid ha pure approvato le sentenze di morte contro i due rivoluzionari Medina e Disceo.

Il ricorso Hauptmann sarà discusso il 28 marzo

New York, giovedì matt.

Il 28 marzo si riunirà la Corte d'Appello della Nuova Jersey; se essa deciderà che il processo non debba essere più riveduto, si fisserà senz'altro una nuova data per l'esecuzione di Hauptmann: se essa deciderà in suo favore, un nuovo e più breve processo, con altro giudice e altri giurati, si svolgerà fra maggio e giugno. L'ordine che la ricopiatura del verbale del processo, che costerà circa 120.000 lire, sia fatta a spese dello Stato, veniva emesso dal giudice Trenchard in persona.

Fra Reilly e gli altri avvocati della difesa che hanno fatto i passi necessari per ottenere il rinvio si è tanto acutizzato il contrasto che ormai esso sembra insanabile, e si ha ragione di credere che nel processo d'appello Reilly sarà eliminato. Hauptmann ha chiesto a Fisher di assumere tutto intero l'incarico del ricorso e della ricerca dei fondi.

La strage dell'influenza a Madrid

Madrid, giovedì sera.

Da oltre una settimana fa qui strage una grave epidemia di influenza. I giornali di stamane recano che nella sola giornata di ieri sono state sepolte centoquattro vittime del male.

Schuschnigg sarà stasera a Parigi

Intensa attività diplomatica occasionata dalla nota germanica

Parigi, giovedì sera.

Realizzando il progetto di viaggio a Parigi e Londra da vario tempo studiato, il Cancelliere austriaco Schuschnigg e il suo Ministro degli Esteri Berger-Waldenegg, arriveranno, come è stato detto, questa sera.

Durante il loro soggiorno, i due uomini di Stato avranno numerosi colloqui con Pierre Laval e con il Presidente del Consiglio Flandin. Tali conversazioni saranno consacrate all'esame della situazione europea, quale si presenta dopo gli accordi di Roma, la dichiarazione franco-britannica di Londra e la risposta della Germania.

Il Cancelliere e il Ministro degli Esteri austriaco saranno ricevuti all'Eliseo da Albert Lebrun, e domenica ripartiranno per Londra, dove lunedì mattina parteciperanno ad un pranzo offerto in loro onore al Foreign Office da sir John Simon.

Anche a Londra i due uomini di Stato tratteranno con i dirigenti la politica estera britannica gli stessi problemi discussi a Parigi.

situazione internazionale i Ministri francesi discutano con sir John Simon, quando tra una settimana verrà a Parigi in occasione di una conferenza per la quale si era già da tempo impegnato.

I giornali intanto insistono sul fatto che è della massima importanza per l'Europa mantenere saldo il blocco italo-franco-inglese, stabilito fino dal 7 gennaio con gli accordi di Roma.

Il presidente della Commissione degli Esteri del Senato, sen. Henry Berenger, scrive a tale proposito sull'*Information*:

« Come è possibile non mettere in evidenza che, provocando tanto ritardo alla discussione delle proposte franco-britanniche, la Germania si è riservata un nuovo campo per aumentare il suo riarmo all'infuori di qualsiasi controllo internazionale?

« Una nuova conversazione franco-britannica è stata perciò resa inevitabile; qualunque sia la procedura che deriverà da questi colloqui, l'Inghilterra e la Francia devono fare attenzione di non dissociare la politica tanto felicemente legata agli accordi franco-italiani del gennaio scorso. La diagonale Roma-Parigi-Londra deve rimanere intangibile e intatta ».

Vive speranze viennesi

Vienna, giovedì sera.

Tutta la stampa esprime la speranza che la visita di Schuschnigg e di Berger Waldenegg a Parigi e a Londra darà i migliori risultati per l'avvenire dell'Austria.

La *Neue Freie Presse* scrive che gli uomini di Stato austriaci domanderanno alla Francia e all'Inghilterra di opporsi a tutto ciò che potrebbe essere suscettibile a interrompere l'opera di ricostruzione dell'Austria.

Il passo sovietico e la stampa francese

Parigi, giovedì sera.

Le notizie giunte da Londra sulla deliberazione ministeriale relativa alla Nota tedesca, confermano che anche il Governo britannico sostiene il principio della indivisibilità delle proposte franco-britanniche, considerate come un tutto inscindibile.

Sarà così eliminato il pericolo che, secondo la Francia, sarebbe derivato da una eventuale discussione e approvazione separate e preliminari della convenzione aerea, la quale avrebbe sanzionato il riarmo della Germania e il suo diritto all'eguaglianza degli armamenti almeno aerei, senza che questo fatto trovasse una contropartita in una migliore organizzazione della sicurezza, derivante fra l'altro dal ritorno del Reich a Ginevra e dalla conclusione degli accordi danubiano e orientale.

Viene intanto messa in rilievo la presa di posizione del Governo sovietico. La nota consegnata ieri dall'Ambasciatore dell'U.R.S.S. al Quai d'Orsay ha stupito certi ambienti diplomatici e giornalistici, perchè non era attesa e secondo quanto osserva il *Journal* dimostrerebbe che Mosca ha mutato opinione, dato che sul principio si era mostrata piuttosto fredda e quasi ostile alle proposte franco-britanniche del 3 febbraio. Comunque il passo sovietico è accolto generalmente con soddisfazione.

La massima attenzione viene però rivolta sempre a Londra, dove avvengono i principali colloqui fra i rappresentanti delle Nazioni. Si segnala con interesse il ritorno nella capitale inglese dell'ambasciatore d'Italia, on. Dino Grandi, che in questi ultimi giorni era assente, avendo dovuto recarsi a Roma.

L'on. Grandi, dopo i colloqui che ha avuto in questi giorni a Roma, riprenderà i contatti con il Foreign Office, mentre continueranno a svolgersi le discussioni sulla situazione creatasi dopo la risposta tedesca.

Secondo quanto scrivono stamattina vari giornali francesi, prima di tutto sarà inviato a Berlino da Londra un memoriale contenente numerose domande, in base alle quali la Germania dovrà esprimere chiaramente le sue idee su tutti i punti delle proposte franco-britanniche del 3 febbraio, dato che il Reich non ha creduto opportuno farlo nella recente risposta.

Tale memoriale sarebbe già in via di elaborazione e di esso avrebbe parlato ieri l'incaricato d'affari di Gran Bretagna, Campbell, durante il colloquio avuto al Quai d'Orsay con Laval.

Si ritiene anche possibile che della

L'Esposizione di Parigi rinviata al 1941

Parigi, giovedì sera.

L'Esposizione mondiale progettata dal Gabinetto Doumergue per il 1937 sarebbe rinviata, per ragioni organizzative e finanziarie, al 1941. Questa informazione non è però ancora ufficialmente confermata.

L'aviazione inglese alla caccia di primati

Londra, giovedì sera.

Il Ministero dell'Aria annunzia che si stanno costruendo due aeroplani sperimentali, con cui l'aviazione britannica conta di riconquistare i primati di altezza e di distanza.

La costruzione avviene naturalmente in segreto e perciò si mantiene un certo riserbo circa i particolari e le caratteristiche delle macchine. Si sa soltanto che l'apparecchio destinato al volo stratosferico avrà motori « Bristol » a compressione con sistema speciale di raffreddamento.

L'altro apparecchio, quello destinato alle prove di distanza, sarà un monoplano interamente metallico e di grandi proporzioni.

Pauroso crollo in un collegio

Cinquanta feriti gravi

Londra, giovedì sera.

Un telegramma da Okayama (Giappone) all'*Exchange Telegraph* dà notizia di una grave sciagura avvenuta in un Istituto femminile di quella città, durante una manifestazione scolastica.

Mentre circa 250 studentesse sfilavano al secondo piano dell'edificio, il pavimento ha ceduto e quasi tutte le ragazze sono sprofondate, insieme con le macerie al piano sottostante.

La paurosa scena ha destato vivo allarme e episodi di panico.

Sono stati subito organizzati soccorsi e dalle macerie sono state estratte 83 studentesse ferite, di cui 50 gravemente.

Alcune versano in stato tale da temere che non possano sopravvivere.

Una valanga di roccia distrugge due cave di marmo

Livorno, giovedì sera.

Si ha da Massa che, dopo il tragico franamento che costò la vita qualche giorno fa all'operaio Gaudenzio Fruzzetti, il quale rimase sepolto per il crollo di una parte del monte soprastante la cava di marmo situata in località Fondone, un'altra più tremenda valanga di roccia si è distaccata dalla sommità di quel monte, seppellendo interamente le due cave di marmo sottostanti, denominate Piastrone e Rava.

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,88 7/16, su Parigi 74.13/16. Oro 142,11.

Vecchi quartieri che scompaiono

Una casa che ospitò Crispi esule a Torino nel 1849

E' un assioma consacrato dalla realtà che degli uomini politici saliti al governo in periodi tempestosi o portativi dalla Rivoluzione, resta per la platea della posterità più viva l'immagine del legislatore e del riformatore che non quella del combattente della vigilia. Sfuggirà a questa regola, senza dubbio, il Duce dell'Italia fascista, per la complessità della sua grande figura, monolitica come la sua opera, per la rettilineità del suo pensiero di uomo uscito dal grembo del popolo e all'elevazione morale e materiale del popolo, fatto nazione, votato con tutta la forza del genio. Non vi è sfuggito, invece, Francesco Crispi, e la ragione, oltrechè nella diversa tempra e nella diversa statura politica dei due uomini, sta forse nella circostanza che la sua ardente e luminosa vigilia rivoluzionaria, è rimasta staccata, lontana, si direbbe quasi avulsa dal potere e dalla azione di governo.

Ne è derivato che, al di fuori della cerchia degli studiosi, è conosciuto un Francesco Crispi presidente del Consiglio dei Ministri sotto il Regno di Umberto I, ed è pressochè ignorato il cospiratore e il gagliardo lottatore che concepì l'idea della gloriosa spedizione dei Mille e diede a Garibaldi, un così potente aiuto per la liberazione della Sicilia, nella cui Camera dei Comuni, sedendo all'Estrema, aveva antecedentemente contribuito alla decadenza di Ferdinando II di Borbone, deliberata all'unanimità, insieme con la Camera dei Pari, il 13 aprile 1848.

Nel novembre del 1849

La delusione venuta un anno dopo con lo spirare dell'indipendenza siciliana, lasciò nell'animo del Crispi i primi sedimenti dell'avversione alla Francia, che per mezzo dell'ammiraglio Baudin aveva offerto al Governo antiborbonico di Palermo la propria mediazione per evitare un disastro. Egli dirà più tardi che « il Governo reazionario di Parigi, il quale contemporaneamente aveva spedito le sue truppe ad uccidere la Repubblica Romana, aveva decretato anche l'assassinio del popolo siciliano e il ritorno all'assolutismo »; giudizio che non si saprebbe però sottoscrivere ad occhi chiusi, tanti sono gli elementi di contrasto che la storia, su quel periodo, ha messo in luce. A ogni modo, ritenuto dal gen. Filangeri, mandato dal Borbone a stroncare le ultime resistenze dell'insurrezione, come « il più pericoloso dei nemici del Re », Crispi lascia l'isola e dopo essere stato a Marsiglia, a Nizza e a Genova, nel novembre del 1849 capita a Torino. Vi entra dalla barriera di Porta Nuova, scrive il gendarme di guardia sul suo passaporto, e vi resta sino al marzo 1853.

Nel dicembre 1852 aveva indirizzato la nota domanda al sindaco di Verolengo per essere nominato segretario di quel Comune. Crispi era avvocato, scrittore, giornalista, ex-deputato al Parlamento siciliano: ciò nonostante quella perla di sindaco la aveva respinta. Si trattava di 1250 lire di stipendio annuale, maggiorato da altre 500 lire fra indennità per legna, ruolo d'acquadaggio, gratificazioni e incerti d'ufficio; ma per l'esule che dalla Concordia di Lorenzo Valerio, dal Progresso di Cesare Correnti e dalla Gazzetta di Torino del Cesana, ritraeva ben poco (Correnti stesso, come direttore del Progresso e Depretis, come fondatore, avevano novanta lire al mese: Crispi sessanta), sarebbe stata la manna discesa dal cielo; mancatagli, dovette industriarsi a cercare altro lavoro di compilazione per vivere.

Dove abitava? In seguito al disgraziato moto mazziniano del 6 febbraio 1853 a Milano, egli era stato arrestato il 7 marzo successivo, in una stanzuccia al quarto piano di via Vanchiglia, dove, sulla fede del Fortis, ricordato da Gualtiero Castellini, a desinare con Crispi si univano spesso Correnti, Scelsi e Giuseppe Revere, pagando ciascuno il proprio scotto, portando al desco frugale qualche pietanza da dividere fra gli amici.

Un opportuno rilievo

Torna opportuno rilevare in proposito che un giornale torinese, il quale per il suo atteggiamento patriottico doveva pur essere informato sul conto degli immigrati politici, nel dare la notizia dell'arresto, chiamava l'esule siciliano «un certo Crespi o Crispi che sia». Passi il sindaco di Verolengo, ma per Giovambattista Botero era un po' troppo! Vero è che il giornale nel comunicare che il Crispi era stato arrestato e perquisito, soggiungeva: « Egli era occupato a fare, sapete che cosa? un lungo lavoro legale sopra un futuro codice di procedura! Vi par questa l'opera furibonda di un congiurato? ». E protestava per le misure di rigore adottate dal Ministero Cavour-San Martino nei riguardi di coloro che si dichiaravano suoi avversari e facevano tentativi contro l'Austria. Tuttavia Crispi non si occupava in quei giorni di lavori legali; egli si dedicava invece alla sua opera: « I casi di Sicilia » al cui sviluppo pose mano in carcere.

Ma se al momento dell'arresto, Crispi era nella casa di via Vanchiglia, ciò non prova che vi avesse abitato sino dai primi giorni del suo arrivo a Torino. Una tradizione che si è mantenuta costante attraverso le generazioni succedutesi dal principio della seconda metà del secolo scorso ad oggi, fissa in una casa di via Borgo Dora, all'angolo di via San Simone e avente una delle facciate in corso Giulio Cesare, la sua dimora iniziale nell'allora Capitale piemontese. Anche qui si trattava di una cameretta all'ultimo piano. Saverio De Maistre non aveva forse scritto il « Viaggio attorno alla mia camera », cento anni prima, egli pure in una mansarda? Per Crispi la tradizione vuole che trovasse rifugio in quella stanza perchè ricercato dalla polizia. E questo è un errore. La polizia, lo si è visto, lo arrestò in via Vanchiglia. L'equivoco deve essere sorto dal fatto che il cospiratore, arrivando a Torino, era bensì perseguitato dalla polizia, ma da quella borbonica.

Ora da via Borgo Dora ogni ricordo dello statista che, secondo le parole di Mussolini, « conobbe anche le amarezze dell'ingratitudine », e di cui il Carducci affermava avere « il concetto più alto e più forte dell'Unità italiana », sta per scomparire. La vecchia casa viene demolita: al suo posto sorgerà uno degli ormai consueti alveari umani in cemento armato, che cancellerà anche ogni residuo di tradizione.

Fed.

L'isolato tra via San Simone e corso Giulio Cesare, attualmente in demolizione. (Foto Gherlone).

Il crollo di un capannone

Tre operai feriti

Milano, giovedì sera.

Un crollo è avvenuto questa mattina in Viale Brianza 10, nello stabilimento della Società Officine Meccaniche che fabbrica rimorchi per autocarri.

Mentre ferveva il lavoro, uno schianto, la cui eco s'è propagata paurosamente, ha provocato la fuga degli operai.

Il tetto di un grande capannone, sotto il quale lavoravano una cinquantina di persone era crollato. Pompieri e Croce Rossa con abbondanti mezzi sono accorsi sul posto insieme alle autorità e si è subito data opera alle ricerche e ai soccorsi, trattenendo la grande folla richiamata sul posto e iniziando la rimozione delle macerie.

Fino ad ora sono stati estratti dalle macerie tre operai trasportati all'ospedale con ferite e contusioni diverse.

Una grande affermazione dell'industria torinese in un concorso in Russia

Roma, giovedì sera.

L'*Agenzia di Roma* ha notizia da Mosca di un nuovo successo dell'industria italiana. Nel dicembre scorso diciannove Ditte straniere, di dieci Paesi diversi, hanno partecipato al Concorso internazionale dei motori Diesel per automobili e trattori, organizzato a Mosca.

La prova dei motori è stata assai dura e cinquantasette motori delle diverse Ditte, montati su quaranta autocarri e diciassette trattori, hanno dovuto: gli autocarri, compiere il percorso Mosca-Tiflis e ritorno, e, i trattori, compiere una prova di durata, lavorando nei campi per cinquecento ore.

La Giuria ha ora assegnato cinque premi, e, fra le Case premiate, si trovano le Officine Fiat di Torino.

TORINO DI GIORNO

Le esplorazioni di Padre De Agostini nella Terra del Fuoco

"Intitolerò a Mussolini la più alta cima che scalerò nella Cordigliera patagonica,,

Approfittiamo della conferenza che l'illustre prof. P. Alberto De Agostini tiene nel salone della Società Fotografica Subalpina, per intrattenerci con lui in una lunga conversazione ed apprendere i suoi propositi su una nuova spedizione scientifica che sta preparando per la Cordigliera Patagonica, nelle desolate regioni antartiche della Patagonia e della Terra del Fuoco.

Le duecento circa diapositive che egli proietta sullo schermo e raffigurano le montagne, i ghiacciai, i picchi, i canali, i fiordi, i laghi, le foreste, i mari, per i quali si è avventurato accompagnato soltanto dal dott. Feruglio e da due guide della nostra Valle d'Aosta, sollevano calorosissimi applausi nel pubblico foltissimo di amatori e intelligenti della fotografia, per la bellezza dei panorami, la fantasmagorica luminosità dei cieli e dei mari, sotto il sole e sotto la tempesta, per la varietà meravigliosa delle piante e dei fiori, per la curiosissima vita dei pinguini, delle foche, dei leoni di mare, del puma, dei lama e per la stravagante vita delle quattro razze di selvaggi, ancora esistenti ma ridotte a poche centinaia di persone, che sono i Tenelckes, gli Onas, i Jaganes e gli Alacalupes.

Padre Alberto De Agostini

E' una festa per gli occhi e per l'intelletto la visione di così rare bellezze, che mostrano le meraviglie della natura in quadri che si direbbero incantati, ci recano una nota di profonda umanità le opere che i missionari salesiani vi svolgono a favore di quegli sventurati indigeni e delle popolazioni obbligate a vivere esiliate dal mondo civile, come quelle di Ushuaja, il paese più australe di tutto il mondo, situato presso il terribile Capo Horn, o delle tempeste, che domina il cimitero delle navi, come quel mare fu chiamato.

D. De Agostini ha detto e ci ha confermato che sta preparando una nuova spedizione scientifica in quelle regioni della Cordigliera Patagonica che si stende fra i paralleli 51° 30' e 48° 30' di latitudine sud, dove malgrado le precedenti spedizioni di altri e le sue compiute nella estate del 1931 e del 1932, restano tuttora importanti punti inesplorati ed incogniti: mentre la loro osservazione e rivelazione è necessaria ed utilissima per compilare le carte geografiche dei luoghi, per la conoscenza dei venti e dei fenomeni che interessano la navigazione e per altre ragioni scientifiche ed umanitarie.

Gli chiediamo quando la spedizione avrà luogo.

— Io partirò da Torino verso la fine di dicembre — ci dice D. De Agostini — cioè quando laggiù c'è l'estate che si prolunga fino a tutto febbraio: è già difficile trovare dei periodi di tempo buoni che durino quattro o cinque giorni nell'estate: immaginarsi nelle altre stagioni. Ci si deve fermare sotto le tende persino quindici giorni a causa del vento, delle tempeste, delle nevicate (in pieno estate arriva una burrasca con un'ora di nevicata, poi d'improvviso il sole, quindi altro mal tempo con venti impetuosissimi, tra gli ottanta e i centocinquanta chilometri all'ora!...) per poter afferrare una giornata discreta ed allora camminare nei ghiacciai, salire costoni e picchi. Siamo riusciti a fare persino cinquanta chilometri di cammino in una giornata, sul ghiaccio, carichi di 25 a 40 chilogrammi, per non perdere la buona occasione di raggiungere la mèta prefissa.

« Non posso partire prima aggiunge il P. De Agostini, perchè ora sto lavorando attivamente alla pubblicazione di un volume, che illustrerò con centinaia di fotografie, sulle spedizioni compiute nei due anni accennati e nelle località da me per primo esplorate, fissandone i nomi per le carte geografiche nuove.

— E che nomi ha dato alle nuove località esplorate?

— Una delle più belle ed interessanti montagne l'ho chiamata « Italia ». Un picco magnifico l'ho intitolato al Duca degli Abruzzi; un monte caratteristico l'ho nominato « Torino »; un ghiacciaio l'ho chiamato Schiaparelli e così altre località ho chiamato con nomi di italiani e di biellesi.

« Ora ho già scelto una magnifica punta, interessante sotto l'aspetto geografico, geologico ed estetico, che domina una regione che merita attenti studi. Questa altissima punta la chiamerò « Mussolini » in omaggio al Duce e per riconoscenza degli italiani la cui posizione morale nell'America del Sud — come del resto ovunque all'estero — è stata sollevata e potenziata mirabilmente dal nuovo e grande prestigio ch'egli ha dato all'Italia nel mondo. Voi qui non potete comprendere quale è l'influenza che il nome e l'opera di Mussolini ha esercitato a favore degli italiani in America, dove passavamo per deboli e miserabili, mentre ora siamo stimati e valutati. Appena avrò scalata la grandiosa cima, piantandovi il tricolore, le darò il nome di « Mussolini » che resterà fissato nelle carte geografiche ufficiali.

— E con chi andrà laggiù?

— Andrò da solo, con una o due guide valdostane, che sono meravigliose nella resistenza e praticissime nelle scalate. Sul luogo prenderemo i portatori. Dico una o due guide, a seconda dei mezzi finanziari di cui potrò disporre; perchè il portar laggiù delle guide costa molto, per il viaggio, per la vita sul posto, pel compenso giornaliero, ecc.

— E il finanziamento?

— Ho già delle buone promesse di stati da persone che comprendono la importanza della spedizione ed anche del fatto che — dopo tentativi di tedeschi e di inglesi spesso mal riusciti — sia finalmente un italiano che, con l'approvazione dei Governi di laggiù, fa le esplorazioni e compila anche ufficialmente le carte geografiche riconosciute che portano nel mondo, politico e scientifico, le designazioni italiane.

— Quanto durerà la spedizione?

— Faccio conto di essere nei primi giorni di gennaio al punto di partenza per le ascensioni e le esplorazioni che ho fissate: starò nella Cordigliera e nella regione sino alla prima decade di marzo, fino a quando cioè il tempo permetterà un lavoro proficuo: saranno cioè due mesi, o poco più o poco meno, di permanenza tra accampamenti ed esplorazioni; poi tornerò in Italia per la prossima estate a attendere la relazione del lavoro compiuto.

— E' vero che si fonda nella Patagonia una nuova città?

— Attualmente vi è laggiù una cittadina chiamata Patagones: questa sarà unita con Viedma, che ne è appena separata da un fiume: il nuovo aggregato risultante sarà chiamato Viedma soltanto. La città nuova sarà fondata fra Santa Cruz e Gallegos che distano una cinquantina di chilometri: e sarà chiamata Patagonia. Dovrà servire come centro commerciale delle immense pianure ove si raccoglie da milioni di pecore il tesoro della lana.

— E una via di Patagonia sarà intitolata Alberto De Agostini, vero?

— Io non ne so nulla...

Padre De Agostini è di una incredibile modestia e riservatezza e perciò evita la risposta. Noi gli facciamo molti auguri e lo lasciamo tornare al suo lavoro e ai suoi studi.

* * *

Il cronista in Pretura

Intorno alla « pura » verità

Ecco un nuovo episodio dell'estrema, atavica lotta fra inquilino e padrone di casa, fra affittuario e proprietario.

Giovanni Varetto ha affittato, in strada di Lucento, 45?, un mulino dell'ingegnere Delle Donne, ma non sono tardate a sorgere le questioni, tant'è che il Varetto ha finito per essere licenziato, con accensione d'animi da ambo le parti.

Un giorno dello scorso giugno il signor Agostino Delle Donne, fratello dell'ingegnere, si è recato al mulino con un capomastro per prendere delle misure relative ad una costruzione da iniziarsi. Fra lui e i membri della famiglia Varetto sono corse certamente parole grosse; ma di che qualità e quantità, questo è ancora un poco un mistero. Il Delle Donne assicura di essere stato bersagliato da una copia non indifferente di « mascalzone », di « lazzarone » e simili, ma il Varetto nega recisamente. E' questo l'atteggiamento che i due hanno assunto ieri, davanti al Pretore.

Per chiarire la faccenda si ricorre ai testi. Viene una coinquilina del Varetto, che, quantunque testimone al fatto, non ha sentito nulla. Viene una domestica dei Delle Donne, che viceversa ha sentito tutto. Essa dà subito una prova della sua esuberanza, affermando di giurare « di dire la pura verità, nient'altro che la pura verità ».

— Non occorre tanta purezza — esclama il pretore avv. Scarpelli. — Basta la verità, così com'è.

E la verità, secondo la teste, è che le ingiurie sono fioccate dalle bocche dei Varetto, ma più da parte dei figli che del padre.

Un altro teste, invece, non ha udito nulla. Ma il Delle Donne afferma che lui fra i presenti al fatto non l'ha visto; ed allora salta fuori Varetto a dire che lui a sua volta non ha visto la domestica. Il « rebus » potrebbe essere risolto dal capomastro che accompagnava il Delle Donne, ma questo non si è presentato.

Allora il collegio della difesa — avv. De Marchi e Furlan — e la Parte Civile — avv. Petruzzella — si mettono d'accordo per un rinvio, che il pretore concede.

Beghe tra vicini

La notte del 29 ottobre scorso, verso le due, la signorina Caterina Prato abitante in via 24 Maggio, 6, veniva svegliata da forti rumori — schiamazzi, suono di grammofono — provenienti dall'alloggio posto al secondo piano ed occupato dal signor Giovanni Gay. Non essendo la prima volta che tali schiamazzi notturni si verificavano nell'alloggio del Gay, la signorina Prato si affacciava sulle scale invitando il coinquilino a cessare da tale gazzarra. Il Gay invece — stando alla versione data dalla Prato — dopo aver tentato di aprire la porta dell'alloggio della sua vicina, si introduceva, forzando il cancello d'ingresso, sul ballatoio cercando di penetrare nell'abitazione della Prato mediante il forzamento della porta della cucina, che però non cedette. Mentre compieva questa operazione il Gay avrebbe rivolto alla Prato parole minacciose: « T'ammazzo, ti finisco, ti taglio le orecchie » seguite da ingiurie volgari. L'intervento di altri vicini inducevano il Gay a ritirarsi nel suo appartamento. Denunciato l'accaduto alla autorità giudiziaria, il Gay veniva rinviato al giudizio della 7.a sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Vaccarino, P. M. cav. Lutri, canc. cav. uff. Luotto). In seguito alle risultanze del dibattimento, illustrate minutamente dal difensore avv. Baroslo, il Tribunale ha condannato il Gay per i soli schiamazzi a 100 lire di ammenda, assolvendolo dalle minaccie, dalle ingiurie e dalla violazione di domicilio.

Rinvenuto cadavere nel Po

Questa mattina, in località Villa di Gassino, alcuni barcaioli hanno ripescato il cadavere di una donna dall'apparente età di 45 anni, di statura inferiore alla media, con i capelli brizzolati, ricoperto soltanto di una leggera maglietta di lana e d'una vestaglia azzurra. Dato l'avviso, del fatto si sono interessati i carabinieri, i quali hanno disposto per il ricovero del cadavere in camera mortuaria. Pare debba trattarsi di donna sposata, in quanto alla mano sinistra la salma porta l'anello matrimoniale.

Il delitto di via Mercanti

Un importante particolare che torna in valore - La traccia? - Esame del materiale dattiloscopico.

L'esame degli elementi di giudizio nel delitto di via Mercanti ha oggi fatto tornare in luce un elemento che, connesso alle testimonianze da noi pubblicate ieri, delle ultime persone che videro il gioielliere Marie, poco prima della sua tragica fine, assume particolare importanza. Vi è stato, nell'ambiente, chi ha detto che la donna e l'uomo, con i quali il Marie fu visto verso le 16 di domenica si fossero recati da lui per affari. Ciò può senz'altro ritenersi falso: o almeno non rispecchiare tutta la realtà. Chi disse ed accolse tale voce, ignora che nella giornata festiva il retrobottega del negozio di gioielliere aveva subito una trasformazione. Con l'ausilio di alcune sedie, qualche cuscino ed una coperta, era stata apprestata una sorta di divano. Quando, a notte, la Polizia si recò sul posto, su tale specie di sofà furono trovate impronte come di persona che vi si fosse coricata prona sul lato opposto alle spalliere delle sedie. A trenta centimetri dall'impronta principale ne fu ritrovata un'altra, più piccola, come prodotta dal gomito di tale persona. Tutto ciò è stato [illegible] to il dott. Variaro ed il dott. Parisgreco, della Squadra mobile, stanno esaminando tale materiale e quello dattiloscopico, che, con la lettera, di cui ieri demmo notizia, rappresentano le più sicure traccie in possesso della Polizia.

Socia o non socia?

Non sono trascorsi molti anni da quando i contatti finanziari che un privato poteva avere con un commerciante o con una Società erano divenuti pericolosi: vero « pericolo di morte civile »: giacchè con molta facilità un milionario poteva svegliarsi un bel mattino « fallito » solo perchè aveva fatto sovvenzioni ad un Tizio caduto a sua volta in fallimento. Ora gli orientamenti della giurisprudenza sono totalmente cambiati.

Abbiamo giorni or sono riassunta in questa colonna una sentenza emanata dalla nostra Corte d'Appello in causa promossa dalla Ditta Challier (cliente avv. Carlo Rossi) contro la signora Pasquario Antonietta difesa dall'avv. G. Marchisio.

In questa diligente sentenza il Consigliere Estensore nell'ammettere a prova per testi i fatti nuovi che solo in sede di appello la ditta Challier aveva dedotti e che si compendiano nella presunta spesa « del nome sociale » e nella presunta « amministrazione della società » ammonisce che non basterà provare che la Pasquario abbia mutuate somme e fornito capitali, tanto più che il curatore, nella sua veste di pubblico ufficiale, ha dichiarato con parole severe a carico della Ditta Challier che l'azione di questa è « un tentativo per intimidire una donnetta di campagna più che sessantenne coll'incubo di un lungo giudizio dispendioso per ottenere particolare profitto ».

La Corte nella stessa sentenza, evidentemente diffidando del risultato delle prove che saranno per svolgersi, aggiunge: « La Corte non osa azzardare previsioni sul risultato delle prove dedotte dalla Challier, ma però fin d'ora ammonisce che l'onere assunto dalla Challier è alquanto arduo, dovendo essa fornire una prova rigorosa di quanto assume ».

E poichè la Pasquario aveva dedotto che la Ditta Challier agiva di ripicco per non averle voluto versare L. 1500 che essa richiedeva sottomano extra-concordato, ammettendo anche tale capo di prova contro la Challier ammoniva che se ciò sarà provato « le conseguenze saranno indubbiamente gravi per la ditta Challier che non si sarebbe peritata di paralizzare l'adempimento di un concordato abusando delle facoltà che la legge accorda ai creditori onesti ».

Nella stessa sentenza un altro grave punto la Corte risolve contro la ditta Challier, la quale aveva contestato il credito di L. 130.000 che la Pasquario aveva insinuato nel fallimento: la Corte si è convinta che il Giudice Delegato al fallimento non aveva proceduto con giudizi di fantasia, ma che per contro con scrupolo lodevole aveva accertato che effettivamente la Pasquario aveva versata tutta la somma denunziata per cui ben legittimamente le sarà riconosciuto il diritto di restituzione e la sua veste di creditrice chirografaria fallimentare per la totalità, se le prove predette falliranno per la Challier. Con una ulteriore conseguenza: che in questo caso il concordato ostacolato dalla resistenza della Challier sarà senz'altro omologato come statuito dal Tribunale.

Il ritorno del Podestà

Con il treno delle ore 8,20 è giunto da Roma il Podestà, comm. ing. Ugo Sartirana.

Leva sui nati nell'anno 1917

Il Civico Riparto Leva (via Barbaroux 32 bis, piano terreno) sta ultimando gli elenchi preparatori per la compilazione della lista di leva dei giovani nati nell'anno 1917.

Il Podestà rammenta agli interessati, le disposizioni contenute nel manifesto podestarile 1.o gennaio u. s., secondo le quali i giovani che compiono nell'anno corrente il diciottesimo della loro età, hanno il dovere di farsi inscrivere nella lista di leva, mentre in caso di loro inadempienza devono provvedere i genitori od i tutori.

Ricorda che, a sensi degli art. 184 e 185 del T. U. delle leggi sul reclutamento del Regio Esercito, coloro che non si presentano spontaneamente per concorrere alla leva della classe, vengono ritenuti rei di essersi sottratti alla medesima e, se arruolati, non possono essere assegnati a ferma minore, mentre i colpevoli di frodi e raggiri, al fine di sottrarsi agli obblighi di leva, incorrono nelle pene di reclusione e multa.

La cessione di un negozio e le pretese dei venditori

I coniugi Lucia e Francesco Rossi, con la promessa di cedere il negozio di loro proprietà si facevano il 16 dicembre 1929 consegnare dalla signora Maria Delro la somma di lire due mila quale acconto sul prezzo della vendita da stipularsi, con l'intesa che il saldo sarebbe stato versato al momento della redazione del contratto, o, meglio, al momento dell'effettiva voltura della licenza. Sempre in dipendenza di tale accordo i coniugi Rossi si facevano consegnare ancora 500 lire in conto fondi vivi, e 700 lire quale rimborso di fitto per il primo trimestre del 1930, oltre a lire 400 per deposito cauzionale, incaricandosi nel contempo di esperire tutte le pratiche necessarie.

Trascorsero però i mesi e gli anni senza che i coniugi Rossi si disponessero ad adempiere la loro promessa di vendita od anche soltanto di restituire le somme dalla signora Delro loro anticipate, nonostante le ripetute sollecitazioni, per cui essa si trovava costretta a seguire le vie legali, citando i venditori dinanzi al Pretore. Questi, con sua ordinanza 9 maggio 1934 ammetteva ad esperimento, una prova per interrogatorio e per testi dedotta dai coniugi Rossi tendente ad assodare che la trattativa per la cessione del negozio era intervenuta tra la signora Lucia Rossi e la signorina Delro la quale ultima si era impegnata di pagare il completo ammontare dei fondi vivi subito dopo l'inventario, impegno che avrebbe mantenuto solo parzialmente perchè non avrebbe pagato che metà della somma dovuta, col pretesto che un suo zio non le aveva fornito il denaro promessole, che la Delro si sarebbe impegnata a provvedere il denaro occorrente per la registrazione del contratto e successivo, ma anche tale obbligo essa non avrebbe mantenuto sebbene ripetutamente sollecitata: che, infine, diffidata ad addivenire alla stipulazione del contratto, altrimenti la Rossi si sarebbe rivolta all'autorità giudiziaria per far constatare la sua inadempienza ed ottenere la risoluzione del contratto col conseguente risarcimento dei danni, la Delro prima a voce e poi per iscritto avrebbe risposto di non avere più intenzione di dare corso al contratto.

La signorina Delro in risposta alle affermazioni dei coniugi Rossi ed alle prove da essi formulate deduceva loro un giuramento decisorio che sostanzialmente riproduceva la narrazione esposta nella citazione aggiungendo che i venditori senza preoccuparsi della voltura e del trapasso avevano tentato di farsi consegnare tutto il prezzo promesso per il negozio, somma che avrebbe dovuto essere versata solo al momento dell'effettiva cessione; che essi, oltre a non curarsi del trapasso in questione, in quel tempo non possedevano neppure il negozio oggetto del contratto e non erano i testatari di alcuna licenza.

Nella sentenza il Pretore non teneva affatto conto della istanza della signorina Delro, la quale, nella sua comparsa del 14 luglio scorso anno, faceva rispettosamente notare come essa fosse di natura tale da risolvere la controversia in corso; chiedeva perciò, in base al risultato negativo delle prove orali avversarie esaurite in seguito all'ordinanza sopra ricordata, che venisse respinta l'eccezione dei coniugi Rossi accogliendo invece la sua richiesta; solo in subordine riproponeva il giuramento decisorio di cui abbiamo fatto cenno più sopra, togliendo però la frase finale che riguardava il punto che i coniugi Rossi non fossero intestatari di alcuna licenza di esercizio e ciò di fronte alla produzione da parte loro di un documento che smentiva tale sua asserzione. Il Pretore con sentenza del 13 novembre 1934, statuiva essere infondata la difesa dei coniugi Rossi in quanto invocavano un contratto non perfezionato e rimasto allo stato di trattative: per accertare l'ammontare delle somme delle quali la signorina Delro chiedeva la restituzione ammetteva parzialmente il giuramento proposto dalla stessa Delro. Appellavano contro questa sentenza i coniugi Rossi, e la terza Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal commendatore Villari, con sentenza del giudice cav. Giordano, ammetteva la prova per giuramento decisorio dedotta dalla signorina Delro.

Ricchi premi per i visitatori della Fiera del ciclo e motociclo

Grande concorso di espositori

Il lavoro di preparazione per l'annuale Fiera del Ciclo e Motociclo che s'inaugurerà, come si è annunziato, il 2 marzo nel Palazzo delle Belle Arti al Parco del Valentino, è giunto a buon punto. Le opere relative sono ormai compiute e tutti i partecipanti alla Fiera sono collocati nella maniera più soddisfacente. Il loro numero, che era una settimana fa di settantaquattro, è ora notevolmente aumentato.

Una singolare attrattiva per i visitatori sarà costituita quest'anno da un complesso di premi di valore che saranno sorteggiati fra gli acquirenti il biglietto d'ingresso a prezzo intero. Ogni biglietto sarà munito di un numero col quale si concorrerà all'estrazione d'una motocicletta, di quattro biciclette e di altri premi.

Conferenze

— Questa sera, alle ore 21, nei locali della sede sociale dell'Istituto del Nastro Azzurro (via Principe Amedeo, 8 bis - Casa Littoria) il camerata generale Lorenzo Gandolfo terrà una conversazione azzurra su: I recenti accordi coloniali con la Francia. I soci sono vivamente pregati di intervenire.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 21. — La debolezza del mercato affiorata ieri si è accentuata stamane specie sui Fondi Pubblici che hanno chiuso ai minimi della giornata. Anche gli altri valori hanno tenuto un contegno pesante e dopo un accenno di ripresa verso metà riunione, hanno finito al listino con prevalenza di offerte e quotazioni in regresso.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	80 30	79 70
100	Id. f. c.	80 40	79 60
100	Pr. Red. 3½%	76 325	77 10
100	Id. f. c.	78 30	77 20
100	I.R.I. 4½% c.	496 —	490 —
500	Torino 4½%c.	487 —	485 —
500	Torino 5% c.	497 —	495 —
500	S. Paolo 3½%	452 50	450 —
500	Id. 4% già 5 c.	490 —	490 —
500	Ferrov. 3% c.	325 —	325 —
500	El. Ferr. 4½ c.	496 —	495 50
100	B.T.N. 1040 c.	103 10	103 10
100	Id. 1941	103 10	102 75
100	Id. 1943 VIII	97 90	97 50
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	517 —	515 —
500	Miglior. 5%	478 —	— —
500	Miglior. 4%	— —	477 60
1000	Bca d'Italia	1625 —	1625 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
350	Mediterranea	446 —	446 —
500	Meridionali	603 —	602 —
15	Lloyd Sab.	8 75	8 50
200	Navigaz. A. I.	67 50	67 50
500	Torino-Nord	126 —	126 —
10	Italiana Gas	13 375	13 375
100	Elettr. A. I.	85 50	84 75
50	Sip	41 5/8	41 3/8
200	Terni	219 —	209 —
100	Valdarno	135 —	128 —
250	Merid. Elettr.	246 —	246 —
75	P. C. E.	88 —	86 —
150	Sesa	81 25	81 —
500	Edison	746 50	740 —
500	Lavigliane	585 —	575 —
200	Nebiolo	102 —	101 —
125	Barbiere	102 50	102 50
50	Tedeschi	85 50	84 50
200	Ilva	180 —	180 —
200	Fiat	293 50	293 —
50	Monte Amiata	26 50	25 50
100	Montecatini	144 75	144 50
250	Montepont	179 75	179 50
5	Schiapparelli	4 40	4 40
100	Mira Lanza	98 50	98 —
75	Cir	184 —	184 —
500	Acqua Potab.	430 —	430 50
70	Florio	41 75	41 7/8
25	Venchi-Unica	28 —	27 75
200	Viscosa	299 50	297 50
25	Valli Lanzo	17 25	17 25
500	Lane Borg.	1296 —	1310 —
200	Beni Stabili	196 —	195 —
100	Cartiera Ital.	86 —	85 —
225	Cart. Burgo	219 —	215 50
25	Pittaluga	0 8625	0 85
65	Fornaci	214 —	214 —

Cambi: Parigi 77,60; Londra 57,73; Svizzera 383; New York 11,81.

Borsa di Milano

MILANO, 21. — [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 21. — [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 21. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 79,80; id. f.m. 79,50; Redim. 3,50 % cont. 77,30; id. f.m. 77,40; Obbl. Ven. 3,50 % 90,40; B.T.N. 5 % (1940) 103,50; id. (1941) 103,50; id. 4 % (1943) 97,30; S. Lav. 4,50 % 486; Cr. Miglior. 5 % 476; id. 4 % 476; B. Italia 1620; Cr. Fond. 582; B. Comm. Ital. 967; Cr. It. 620; B. Roma 105; Cr. Marit. 502; Centrale 615; Meridionali 630; Tramways 368; Rubattino 238; Unton. Merid. 12, Snia 300,50; Metall. It. 180,25; Ilva 179,50; Montecatini 144,50; M. Amiata 26,50; Ansaldo 42,50; Fiat 293; Terni 209; Romana Elettr. 237; Romana Zucch. 102; Mundi Rustici 71; Immobiliare 565; Beni Stabili 194,50; Imprese Fond. 83; Risanamento 984; Acqua Marcia 748. — CAMBI: Parigi 77,60; Londra 57,73; Zurigo 383; New York 11,81.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 21. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 79,30; Redim. 3,50 % f.m. 77,40; Obbl. Ven. 3,50 % 90,82; B.T.N. 5 % (1940) 103,90; id. (1941) 102,975; id. 4 % (1943) 97,75; Adria 21; Cosulich 16; Libera Triestina 45; Lloyd 81; Ass. Gen. 3070. — CAMBI: Parigi 77,60; Londra 57,73; New York 11,81; Zurigo 383.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 8,1
MINIMA	+ 0,5

Nel Salone de « La Stampa »

Sabato: un'ora di poesia

Come abbiamo annunziato, sabato 23 febbraio, alle ore 17, Riccardo Picozzi terrà nel Salone de « La Stampa » una dizione di versi.

Professore di arte scenica al Conservatorio di Musica di Milano, Riccardo Picozzi è un artista della parola di fama internazionale. Egli viene per la prima volta a Torino, dopo di aver tenuto dizioni in tutte le città d'Italia; e ascoltarlo sarà una gioia viva, una emozione indimenticabile.

La Direzione centrale della « Dante Alighieri » lo ha inviato cinque volte all'estero in *tournée*: in Inghilterra, in Olanda, in Spagna, in Svizzera, nella Francia meridionale; il Picozzi è stato chiamato a Londra a incidervi 35 dischi per la diffusione della lingua e della letteratura italiana all'estero, ha portato in *tournée* i « Canti » di Carlo Delcroix, ha interpretato alla Biennale di Venezia i poeti vincitori del Concorso di poesia, e all'Accademia di Poesia dell'Università Popolare di Milano le liriche premiate sul tema dettato dal Duce: « Saluto alla terra riferente ». Nè si limita qui la fervida e intelligente attività del Picozzi, chè dalla sua scuola sono usciti molti degli attori che attualmente recitano nelle migliori compagnie, e molti degli attori cantanti dei più rinomati teatri lirici dell'Italia e dell'estero, a cominciare dalla « Scala ».

Il programma che Riccardo Picozzi svolgerà nel nostro Salone è veramente superbo. Egli comincerà col dire il *Canto centesimoesto dell'Inferno*, il *Canto d'Ulisse*. Dopo il Gran Padre Dante, Petrarca, Lorenzo il Magnifico, Leopardi: « A Silvia », Carducci: « Nell'anniversario della fondazione di Roma ». Pascoli: « I due orfani » e « Valentino », D'Annunzio: « Preghiera per i cittadini ».

Nella seconda parte si avvicenderanno, sia pure con liriche brevi, i poeti contemporanei, e sarà questo un saggio della poesia contemporanea di indiscutibile e sicuro interesse.

I biglietti per questa eccezionale tornata di poesia, i nostri abbonati possono ritirarli, *domani venerdì*, nei nostri uffici a pianterreno di via Roma.

Una festa benefica del Dopolavoro « La Stampa » al Circolo « Q. Sella »

Sabato 23, alle ore 22, avrà inizio, nelle splendide sale del Circolo « Quintino Sella », in via Santa Teresa 20, una veglia benefica a favore della Sezione Assistenziale del Dopolavoro Aziendale « La Stampa » F. Bresadola. Durante lo svolgimento della benefica festa, che si annuncia quanto mai attraente, saranno sorteggiati tra le signore intervenute numerosi e ricchi doni, offerti da cospicue ditte cittadine.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
CHIARELLA (Comp. Barbonti). — Ore 21,15: « Tovarisch » di G. Deval.
ALFIERI (Comp. Cimara-Adani-Melnati). — Ore 21,15: « Ferratuccio » di A. Birabeau (ornata Laura Adani).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Vedi Napoli e poi... torna » di A. Manzini e A. Caronato.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Alì-Babà ».
FARO: Mostra dei pittori Bresciani, Cologneso e Lamini; ore 10-12 e 15-19; ingresso libero.
VITTORIO EMANUELE: Ore 21: Circo Knie.
ODEON: Ore 21: Rivista « Tabalucchede ».
BALBO: Comp. Operette Fiorrville: Tatiana Petrowna in « Donna perduta » e film.
MAFFEI: Varietà con Balletto Soldegger's (prezzi réclame diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Mascherata » (Paula Wessely, A. Wohlbrück) e Partita calcio Italia-Francia.
AMBROSIO: « Un sogno biondo » Lilian Harvey, Willy Fritsch, Willy Forst. Première.
VITTORIA: « Il segno dei quattro » e Compagnia Riviste Ricciòli-Primavera.
STATUTO: « Viva Villa! » Wallace Beery.
IDEAL: « Pericolo pubblico N. 1 » e Operetta.
ALPI: « Nanà » (Anna Sten) e Cart. a colori.
NAZIONALE: ...E lucean le stelle... Eggerth.
BALBO: Comp. Fiorrville: T. Petrowna in Donna perduta; film Tanya. Diurni 1,50-2-4.
MAFFEI: « Ore maledette » e gran Varietà.
SPLENDOR: « Al guinzaglio di Eva ». L. 1,50.
MASSIMO: « Accadde una notte ». C. Gable.
BORSA: « L'isola del tesoro ». Beery. 1,00.
PRINCIPE: « Primo amore » e Varietà.
SAVOIA: « Tormento » J. Crawford. F. Tone.
SOCIALE: « Il mondo va avanti ». M. Carroll.
REX: La principessa della czarda (Martha Eggerth) e Cartone di Walt Disney.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'**Unione delle Comunità Israelitiche Italiane** annunzia col più grande dolore e il più profondo rimpianto la morte del

Comm. Dr.

ANGELO SACERDOTI

Membro della Consulta Rabbinica - Membro della Giunta dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane - Rabbino Capo della Comunità Israelitica di Roma - Direttore del Collegio Rabbinico Italiano.

I funerali hanno avuto luogo mercoledì 20 corrente, alle ore 11, partendo dall'abitazione Via Catalana, 18. (1??)

Roma, Febbraio 1935 - XIII.

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia ed al lavoro, mancava ai suoi cari, dopo breve malattia, l'anima buona di

UGO KRAUSE

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Dalcenardi Maddalena**, i figli **Lydia, Gustavo Federico**, la sorella **Maria Halrzel** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 22 corr., alle ore 10,30, partendo da via Curtatone, 8, per il tempio Valdese di corso Vittorio Emanuele, poi per il Cimitero Evangelico.

Io ho combattuto il buon combattimento; ho finito la corsa; ho serbato la fede; mi è riservata la corona di giustizia che il Signore mi assegnerà in quel giorno.
(II Tim., IV, 7, 8.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Il giorno 19 corr., dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre e di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino, mancava ai suoi cari il

N. U. Evandro Aloisi

Ne danno il triste annunzio:
la moglie **Maria Moreaglia** con i figli, i fratelli **Adalberto e Pompeo**, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
Per espressa volontà del caro Estinto, la famiglia non prende il lutto e ne dà il triste annunzio ad esequie avvenute.
Via Ofanto, 3 - Roma.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. [illegible]

Serenamente rassegnata ai Divini voleri, munita di tutti i Conforti Religiosi, dopo fulminea e straziante malattia, ritornava a Dio l'anima buona di

Angela Luisa De Francisco

Addolorati ne danno l'annunzio: il babbo; le sorelle: **Giovanna, Angela, Dina, Bianca, Maria, Sandra**; il cognato **Giovanni Busso**; i nipotini e parenti tutti. I funerali saranno luogo Venerdì, 22 corr., alle ore 8, partendo da Via Cesare Balbo, N. 16. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

L'**Amministrazione** e la **Direzione** della Casa di Cura « **Villa Cristina** » partecipano con grande dolore la perdita della Signora

Clementina Rivano Pellizzi

Mamma del Medico Aiuto Dott. **Camillo Rivano**.

I funerali avranno luogo in Collegno alle ore 9 di giovedì 21 corr.

Torino-Savonera, 20 febbraio 1935-XIII.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-449

In Roma, il 15 Febbraio, stroncato da violentissimo e crudele morbo, munito dei Conforti Religiosi, mancava l'

Avv. Comm.

FRANCESCO RUBINO

1° Capitano di Complemento

Ne danno il triste annunzio la moglie **Jolanda Ceschetti**, il figlio **Gian Franco**, la suocera ed i parenti tutti.

MEMENTO

Lunedì 25, alle ore 9, nella Parrocchia S. Croce (Vanchiglietta), Messa anniversaria in suffragio dell'anima cara di **ROSTAGNO ALESSANDRO**. La vedova e famiglia ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 12396

Parrocchia di S. Francesco da Paola, martedì 26 febbraio, ore 9, Messa di trigesima pel compianto signor **ALSALDI FELICE**. Parenti e beneficati ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Egoismo

— Vado — disse il marito avviandosi all'ingresso.

— Esci anche questa sera? — domandò Luisa. Giulio si voltò a guardarla meravigliato pensando: Perchè non dovrei uscire questa sera? E' una sera come tutte le altre, ecco tutte le sere!... Ma non fiatò, come al solito; già era di poche parole; con sua moglie poi la conversazione si aggirava sui problemi domestici limitata nei confini della casa e degli amici. Esaminato perciò rapidamente il campo degli interessi comuni e non scorgendovi nulla di notevole, senza ammettere importanza all'esclamazione della moglie, Giulio uscì. Non ripetè neppure la frase abituale: non aspettarmi, perchè sarebbe stata ovvia.

Da molti anni, certo più di sette, Luisa non attendeva il marito alzata la notte; a volte non lo udiva neppure rincasare e più di una volta le era capitato di non trovarselo al fianco destandosi la mattina, perchè era già uscito o forse non era neppure rientrato.

Luisa si alza per attenuare la luce nella stanza; la sua linea si è un po' impinguita ma non troppo; ella conserva a trentacinque anni i movimenti agili e soprattutto la freschezza dei vent'anni e nonostante le amarezze e le lacrime i suoi occhi sono innocenti e la sua carnagione senza rughe dimostrando come più del dolore, sciupa e avvizzisce il piacere.

« Già, pensa Luisa, sfogliando distrattamente un giornale illustrato, perchè avrebbe dovuto restare in casa proprio questa sera? Sono passati dieci anni, egli non se lo rammenta neppure, oppure non ci pensa più ». No, questo non lo crede, Luisa. Giulio penserà qualche volta a quel fatto ma non alla notte in cui è avvenuto e soprattutto non come ci pensa lei, sempre, ogni giorno da allora e ogni anno in quella notte di S. Giuseppe, tormentandosi con l'analisi accurata di tutti i particolari sempre presenti alla sua memoria come i fantasmi dei due esseri che ebbero parte nel suo dramma, primo quello di un amico di Giulio, il consigliere, la guida, forse l'istigatore; l'altro, quello di una donna, misera esecutrice senza colpa. Questi fantasmi con un volto e una forma, ingigantiti dalla parte avuta nella tragedia della sua vita, hanno poco alla volta, occupato tutto lo spazio riservato un tempo all'amore, allontanandola giorno per giorno sempre più da Giulio diventato poi suo marito in seguito alla fortuna finanziaria seguita alla vendita di un suo brevetto.

Essa oramai non può vedere Giulio che attraverso a quelle immagini, deformato dai loro contorni, fantasma egli stesso di quell'amore che ancora giovinetta, senza vincoli di sorta, l'aveva gettata ignara tra le sue braccia.

Luisa non aveva mai domandato nè a se stessa nè ad altri la ragione dell'esistenza umana, nè aveva mai tentato di risolvere problemi metafisici; ma ciò che domandava a se stessa troppo sovente e soprattutto con tragica insistenza ogni anno nella notte di S. Giuseppe, era la ragione della sua esistenza che a lei pareva quella di un inutile atomo attratto nella spirale del movimento eterno.

Vittima della legge inflessibile di causa ed effeto, Luisa ritornava sulla causa che aveva abbattuto l'edificio della sua vita lasciandola indifferente anche alla sua buona fortuna arrivata troppo tardi quando, disgiunte le anime e i corpi, impossibile sarebbe stato ricreare ciò che l'egoismo aveva distrutto. Come ogni essere umano cerca una attenuante addossando ad altri parte o tutta la responsabilità dei suoi errori, così Luisa, e questa volta con ragione, riconosceva all'egoismo del marito, che allora non era ancora tale, la colpa principale di quel misfatto in cui essa era stata a un tempo esecutrice e vittima. Giulio l'aveva costretta minacciandola di abbandono proprio nel momento in cui egli le diventava indispensabile appunto per lo stato in cui si trovava e alla cui distruzione egli invece condizionava il suo amore e il suo appoggio.

Luisa rivive la tragica notte di S. Giuseppe di dieci anni prima quando con le viscere straziate mordeva il guanciale per non farsi udire dalla madre che dormiva nel letto accanto. — Si può morire, le aveva detto la donna dopo l'operazione — starò in ansia domani, per carità mi mandi sue notizie. Ma, da chi? Aveva pensato Luisa.

La madre non sapeva nulla, le sue colleghe d'ufficio, neppure; amiche non ne aveva, Giulio non l'aveva neppure accompagnata per paura delle sue grida; era tanto sensibile! Giulio non sarebbe andato certamente a rassicurare quella donna...

Era una cosa pericolosa di cui si poteva morire; Luisa non aveva dormito tutta la notte anche per la paura di non svegliarsi più; lacerata nell'anima dal lavorio di distruzione che nel silenzio il suo corpo, violato nella sua più nobile funzione, compariva. Torturata già dal rimorso che non l'avrebbe abbandonata più e già inconsciamente presaga che quel suo atto aveva distrutto per sempre ogni germoglio in lei che avrebbe dovuto rimpiangere inutilmente quella violenza per tutta la vita. Non erano pretesti sufficienti la povertà sua e di Giulio per compiere quell'infamia. Essi erano giovani, sani, liberi e si amavano.

A questo pensiero Luisa ride ora amaramente. L'amore ora è per lei senza espressione perchè in suo nome ella ha *interrotto e distrutto la* divina opera della natura, l'unica che pure ripetendosi da millenni non si è mai svalutata per la sua continuità. Il suo amore, l'amore di Giulio, era evaporato come l'inebriante profumo da un'ampolla aperta; lo aveva sentito ogni giorno più volatizzarsi sino all'ultimo soffio e da molto tempo oramai viveva sempre col ricordo di esso annebbiato, infangato da quel delitto compiuto in suo nome e di cui esso però era morto. Anche se la passione scompare quando l'amore è nutrito di sacrificio e di carità tiene unite due creature; ma quando l'amore li rende complici di un misfatto alla passione subentra da prima l'odio, poi il disprezzo e, in seguito, con la coscienza dell'inutilità di ogni violenza, l'indifferenza stende il suo lenzuolo di morte sopra tutti i sentimenti reciproci.

Era il giorno di S. Giuseppe una giornata luminosa di sole; la vita sbocciava da ogni pianta da ogni fiore eternando il suo ritmo in tutto l'universo e Luisa ripetendo mentalmente il nome della donna che l'attendeva per distruggere il frutto del suo amore che anch'esso seguendo il ritmo universale germogliava nel suo grembo, provava alterni sentimenti d'odio, di paura e di uno sconosciuto amore anch'esso in boccio ma che già profumava tutta la sua anima. La donna la visitò con cautele, e aprendo un varco di morte alla vita prigioniera la esortava dolcemente a mitigare i suoi urli strappati dallo strazio della sua più intima femminilità straziata. Poi era tornata vacillante, sfinita e pallida a casa senza rivedere Giulio che da quel giorno per la prima volta, aveva incominciato a odiare e accusando una improvvisa indisposizione si era coricata, soffocando il pianto per non insospettire la madre che allarmata dal suo pallore l'aveva costretta a rifocillarsi assistendola con una tenerezza che l'aveva commossa.

Quando avrò venduto il brevetto della mia invenzione, aveva detto Giulio, ci sposeremo e allora avremo quanti figli vorremo. Luisa ripeteva a se stessa quelle parole per consolarsi; ma uno strano presentimento distruggeva quella promessa e la sua incipiente speranza. La donna che Luisa stessa andò a rassicurare, dopo l'ultimo esame le disse: « Sarebbe stato un magnifico bambino se dopo due mesi era già così avanti... ». E Luisa aveva gridato di tacere, tanto quelle parole la ferivano più dei ferri che l'avevano sondata.

Giulio aveva mantenuto la promessa sposando Luisa, ma distratto prima dal lavoro e poi dai facili amori, non aveva cercato di colmare il vuoto che il rancore sordo di Luisa scavava continuamente tra di loro sino a che si erano trovati estranei l'uno all'altro prima di aver assolto il compito di ricostruzione. Vivevano nella stessa casa, sedevano allo stesso desco, riposavano nello stesso letto, eppure una barriera insormontabile li divideva costruita silenziosamente in dieci anni dall'egoismo di Giulio, dal suo amore per un'altra donna di cui portava in casa e nel cuore l'immagine e i segni del tormento e dal risentimento, dall'orgoglio ferito di Luisa che non poteva perdonare di avere avuto ripagato il suo sacrificio con l'insulto.

A mezzanotte Luisa incomincia a spogliarsi lentamente rabbrividendo come se i suoi pensieri quali lame ghiacciate le sfiorassero le membra. Il mio bambino avrebbe ora dieci anni; la mia vita sarebbe assorbita dalla sua e anche Giulio sarebbe un altro uomo, invece alzarsi ogni mattina per ricominciare senza un fine, inutilmente sino alla fine. Luisa si corica e spegne la luce. Le voci e i rumori della via sono mano a mano affievoliti, ora tutto è silenzio, sarebbe facile dormire se l'anima fosse serena e se non fosse la notte di S. Giuseppe. Luisa si agita provando tutte le posizioni conciliatrici del sonno; le pupille aride bruciate quasi dalle visioni suscitate dai suoi pensieri erranti inquiete e quasi smarrite nell'ombra familiare della stanza; e quando non il sonno ristoratore, ma un pesante torpore le raccoglie finalmente sotto le palpebre appesantite un grido di Luisa le rispalanca nell'ombra. Un vagito, sì, essa ha udito o ha creduto di udire un vagito sommesso come se giungesse da oltre la vita, quasi un rimpianto o un rimprovero: Io sono il tuo bimbo non nato, la mia anima erra in cerca di me stesso inutilmente, tu... tu mi hai distrutto prima di crearmi. Allora un singhiozzo disperato scuote il petto di Luisa, che premendo il volto e il cuore in sussulto sul guanciale piange perchè perchè in quella stessa notte dieci anni prima, ha ucciso l'unico figlio che le era destinato.

C. Tanzi

L'Esposizione della stampa cattolica che si terrà in Vaticano nel 1936

Roma, giovedì sera.

(G. C.) Il cardinale Pacelli ha diretto a nome del Pontefice al conte Della Torre, presidente del Comitato per la Esposizione mondiale della stampa cattolica, che si terrà in Vaticano nel 1936, una lettera in cui si compiace dell'iniziativa e fa voti che essa sia « testimonianza dei più recenti perfezionamenti organizzativi e tecnici e illustrazione viva dei più attuali problemi religiosi, morali e sociali, connessi con la stampa quotidiana e periodica ».

Gita venatoria turistica in Tripolitania per aprile

Roma, giovedì sera.

Dal 3 al 18 aprile p. v. verrà effettuata una gita venatoria turistica in Tripolitania, con il patronato della Federazione cacciatori e del Commissariato per il turismo in Libia. Oltre la partita di caccia nella pianura della Gefara, tra Azizia e Suani Aden, con attendamento sul posto, il programma contempla la visita delle località più interessanti della Tripolitania, della IX Fiera campionaria e delle concessioni modello della zona.

Il viaggio è organizzato dalla C.I.T. e potrà essere fatto usufruendo del piroscafo da Siracusa, oppure dall'idrovolante da Roma, con quota di partecipazione ridotta.

Un'industria prospera...

Le fucine delle false opere d'arte

I mercanti e gli amatori di quadri antichi debbono trasalire ogni qualvolta si scopre che una tale opera d'arte attribuita a un grande artista, è riconosciuta falsa.

Bisogna però distinguere tra il falso caratterizzato, commesso scientemente, e l'attribuzione erronea che talvolta si dà a un quadro, la quale non è quindi una frode, ma semplicemente una colpa dell'ignoranza.

I musei, ad esempio, rigurgitano di opere d'arte la cui paternità offre motivo di controversia: tal Piero della Francesca fu acquistato per un Baldovinetti; il Concerto campestre è attribuito a Tiziano come a Giorgione; il Ritratto del giovane sconosciuto passa dall'Urbinate ad Antonello da Messina; il San Pietro di Taddeo Gaddi (o di un altro senese) è attribuito da Mason Perkinse e Berenson a Lippi Memmi; Borchini crede che Il ricevimento di un ambasciatore veneziano sia di Gentile Bellini, mentre Bailly presume che appartenga ad Antonio Badile; la Vergine con bambino di Bianchi Ferraro è di Ercole Grandi, di Francia, di Michele Mazzolo, di Pellegrino Munari, di Lanfranc o di Badolaccio secondo Cook, Berenson, Venturi e Ricci. Povera tela, che resiste ancora allo scalpello dei dottori!...

Un falso « Corot », esistente in un museo straniero.

La radioscopia? L'esperimentazione scientifica? Ciò è superfluo quando il quadro è firmato; ma il guaio è che gli antichi non firmavano sempre. E poi, i maestri d'una volta, veri maestri, insegnavano a numerosi allievi.

Rubens, padre putativo di milleduecento quadri, tracciava lo schema del lavoro ai suoi discepoli e, con un tocco geniale, finiva il quadro; così vi sono dei Rubens che sono di Van Dyck; altri di Jordaens, e ve ne sono altri — non certo i migliori — che bisogna assegnare a Cornell Schutt, a Van Leemput e a Diepenbeck.

Fin qui poco male; ma il grave consiste nei falsi quadri. Questa dei falsi quadri è una industria redditizia anche se è alquanto pericolosa.

Vi sono dei pittori da poco conto che sanno però, con un'intelligenza tutta loro particolare, riprodurre a meraviglia quadri celebri di determinati maestri del pennello.

Questa industria del tocco sicuro nel rifacimento o nella riproduzione di quadri antichi è molto prospera: un venerando curato francese riuscì tempo fa a smaltire dei suoi quadri per veri « Van Gogh » e questi falsi erano più belli dei veri. Un abile colorista dello stesso paese ha spedito a New York degli eccellenti falsi Renoir.

L'America e i nuovi ricchi sono, naturalmente, i migliori acquirenti di queste false opere d'arte. Ma i veri conoscitori sono forse meno facili ad abboccare all'amo?

Rochefort diceva: « Si è sicuri dell'autenticità di un quadro solo quando lo si è visto dipingere ».

Mi sono spesso chiesto: quali sono gli artisti che sono stati maggiormente contraffatti?

Credo che il premio spetti a Corot. Se la ipocrisia è, secondo la celebre frase, un omaggio reso alla virtù, la contraffazione è quello reso al genio. In America vi sono cinquemila « Corot », ma il grande pittore francese ne ha prodotti molto meno...

Anche i falsi « Ingres » sono numerosi: di questi, specialmente in Francia, se ne trovano in tutti i luoghi.

Dove sono le migliori « fabbriche » di quadri falsi? Un po' dappertutto.

Desiderate un Rembrandt? Hove, presso Anversa, è una buona sede. Volete un Theotocopuli? Rivolgetevi a Toledo.

Un giornalista francese asserisce che a Torino si « fabbricano » i « Perugino ».

Statue medioevali? Reims ve ne fornisce quante ne volete. Opere del Rinascimento? Bourges e Lione. Bronzi fiorentini del XVI secolo? Parigi: boulevard Beaumarchais. E così di seguito.

Si faranno dei falsi fino a quando vi saranno i veri: è sempre stato così. E l'esempio viene dall'alto: Michelangelo, dietro consiglio di Lorenzo de' Medici, fece e patinò un Cupido addormentato che il cardinale Riario acquistò come antico e rivendette a Cesare Borgia, il quale lo passò al Duca di Urbino.

Persino Michelangelo!...

s. b. c.

Un autoritratto di Michelangelo recentemente venduto e che non sarebbe affatto opera del grande Maestro.

Le indagini curiose

Perchè la razza bianca inventò le calze?

In Cina si combatte il « sex appeal »! Gli editti del governo di Nanchino colpiscono anzitutto la licenza del vestire, condannando finanche il vecchio abito nazionale, che sarà da oggi innanzi permesso « purchè la classica linea non sia corrotta da inammissibili occidentalità ». Ma un'altra restrizione, ben più severa, riguarda l'uso delle calze che vien reso obbligatorio per tutte le figlie del Celeste Impero.

La legge non ammette gambe nude!

Non più gambe nude!

Anche in Europa, per buona fortuna, una provvida reazione contro le gambe nude va preannunziandosi salutarmente. In estate ed anche — *orribile dictu* — in autunno, si è esagerato. E come!

La ventata redentrice vien ora da Parigi dove trionfa, non solamente la calza, ma addirittura il maglione in grazia dei registi di *revues*, che tornano al « si vede e non si vede ».

Tutto ciò fa dunque proclamare ai petronio moderni che, nell'estate prossima, non vedremo più gambe nude!.. Ma siamo seri! Il problema della calza non va preso sotto... gamba! E' faccenda che investe l'eleganza e l'igiene, soprattutto l'igiene, e va trattata con i dovuti riguardi. Risaliamo alle origini. Sembra incredibile che proprio le donne vogliano sopprimere il sottile velo incantatore che affascina gli uomini, e fu inventato da un uomo!

Infatti, le calze di seta, gioia degli occhi, tormento — un tempo — delle borse, vantano una storia che risale al XVI secolo, l'epoca in cui, scoperta l'America, l'Europa fu inondata d'oro ed un folle lusso invase la Francia. Sedeva al trono Caterina de' Medici — una italiana, che, con i suoi figliuoli: Francesco II, Carlo IX e, l'effeminato, Enrico III dettò al mondo leggi d'eleganza. Ma a lanciare le calze di seta, fu, per essere precisi, il padre degli augusti principi suannominati, quell'Enrico II figlio del « galante » Francesco, che ebbe la suprema ventura di essere amato da Diana di Poitiers.

Di questo primato fa fede un eminente uomo politico francese, Henry de Jouvenel, nel suo libro « Ottocento anni di rivoluzione francese » rivendicando solennemente ad Enrico II l'invenzione delle calze di seta, adottata trent'anni dopo, da cinquantamila persone.

Incredibile a dirsi, fu dunque un uomo, un Re, a « trovare » la serica calza! Sul suo esempio tutti i Signori della Corte si affrettarono ad inguainare i loro polpacci in colorati veli della più pura seta di Lione e di Tours, che erano poi le grandi fabbriche di allora.

Per gli increduli resta infatti una opera d'arte ad affermare imperituramente la verità del nostro asserto: la statua tutta nuda inspirata da Madame de Poitiers che la rappresenta in Diana Cacciatrice, conservata al Museo del Louvre. Ebbene quelle gambe, quelle cosce perfette se vivessero, renderebbero a buon conto gelose le *girls* e le stelle più autentiche!

Sulla scultura non c'è traccia di calze, perchè Diana, appartiene al mondo della mitologia e non potremmo pretendere che la prima bella donna apparsa sulla terra avesse adottato un ornamento dovuto al cervello di un raffinato!

Afrodite — Venere — nacque, si sa, dal seno del mare e le sue gambe di avorio, fino al disotto del ginocchio, apparvero inguainate, secondo afferma il poeta, in una abbagliante schiuma...

Ma torniamo alle calze di seta che una volta inventate non dovevano più scomparire.

Si continuò infatti ad adottarle, dai due sessi, nel mondo elegante e le marchese Luigi XV si compiacquero di mettere in mostra i loro piedini e le loro gambe assai più che non avessero fatto Madame di Pompadour o Madame du Barry. Venne poi la democrazia e le calze degli uomini ridotte a calzette, furon nascoste sotto i calzoni e la seta sostituita dal cotone, dal filo e dalla lana. Abolito il sottopiede, inventata la scarpetta bassa, si ebbe poi la rivendicazione delle calze maschili, tornate così alla luce del sole.

Quanto alle dame!... non staremo qui a rifare, banalmente, la storia della moda in questi ultimi anni: vesti lunghe, poi corte, cortissime, oggi ancora lunghe... Domani, chi sa? Riavranno la coda? Ebbene, lasciatemelo dire, una idiozia simile sarebbe deplorevole non soltanto per le calze, che saprebbero farsi strada al momento opportuno tra i volanti ed i plissè, ma per l'igiene che ha forse diritto a qualche considerazione. E l'igiene proclama in sè *be molle* che le gonne, con lo strascico, raccolgono microbi a bilioni!

In certi paesi, cosidetti incivili, dove le donne giunte alla mezza età, senza il più piccolo pudore svelano i seni, è infatti altrove che si rivolge l'attenzione degli uomini.

Le spalle nude, i *décolletés* che vediamo ogni sera a teatro, non presentano più interesse per noi. Lo sguardo va più in là, più giù, alla gamba, al piede! Ecco perchè la donna, ha adottato la calza! E tutto ciò proclama che il nudo è per niente affatto eccitante.

Il velo artificiale

Lasciamo dunque tranquilli i nudisti sotto tutte le latitudini (chè son gente castissima) ed azzardiamo una ipotesi: i popoli, le razze, dal punto di vista dell'attrazione, della bellezza della donna, sono divisi in due scuole, in due riti, due usi, due campi. L'amore che è realista nei suoi fini è idealista nei suoi mezzi, almeno per la specie umana. Allo stato della natura, la parte inferiore — io parlo di livello non di valore — è vellutata o per dir meglio velata da una delicata peluria, e, poichè i peli non rientrano nella concezione della bellezza degli uomini civili, per rimediare a questa imperfezione, i popoli dell'antichità ed i popoli di Oriente hanno inventata la depilazione chiedendo al rasoio ed all'unguento di riparare all'errore della natura. Ma i popoli occidentali, forse per una raffinatura ancor più raffinata, han preferito rispettare il corpo femminile ed hanno risoluto il problema conservando il delicato viluppo peloso e nascondendolo sotto un velo artificiale. Di qui, è nata la calza! Invenzione meravigliosa, miracolosa e, tuttavia, semplicissima come l'uovo di Colombo!

Bisogna considerare che siamo in tempo in cui la bellezza negra ha sconvolta la bellezza bianca che si attribuiva la supremazia: negri e negre hanno pelle di velluto, di seta non solamente sulle gambe, ma su tutto il corpo come un maglione. Diamo uno sguardo alla deliziosa Josephine Baker! E' nuda, ma il suo nudo è vestito!

E poichè le europee non possono trasformarsi in antillesi o senegalesi hanno inventate la calza e lo mostrano con orgoglio.

Ah, la concorrenza!

Se è vero che la signora rivela il suo buon gusto dal modo come sa intonare il colore del fazzoletto, della borsetta, della sciarpa, del cappello, dei guanti, basta la calza per dare la misura della sua distinzione.

E noi siamo tentati di credere che Diana di Poitiers, se vivesse ai nostri giorni, le infilerebbe alla rovescia!

Filippo Criscuolo

Uno dei primi tipi di macchine per calze costruite da W. Lee.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti
TORINO	33	35
MILANO	32	35
GENOVA	27	31

IL SOLE sorge domani alle 7,20'; tramonta alle 18,6'. — La LUNA sorge alle 22,31', tramonta alle 8,27'. Temperatura del 21 di 58 anni fa: minima + 2° 3'; massima + 8° 8'.

SALONE DE « LA STAMPA ». — Sabato 23 ore 17 dizione di versi di Riccardo Picozzi.

CONFERENZE. — Questa sera ore 21: Circolo militare, inizio corso sugli aggressivi chimici. — Istituto Nastro Azzurro: « I recenti accordi coloniali con la Francia » (gen. L. Gandolfo). — Salone Margherita: dizione di versi (contessa A. Morozzo della Rocca). — Pro Coltura Femm.: « L'opera e il pensiero di H. Keyserling » (onorevole prof. V. Vezzani).

VEGLIA BENEFICA. — Sabato 23 ore 22 nelle sale del Circolo Quintino Sella, via S. Teresa 20, a favore delle opere assistenziali del Dopolavoro « La Stampa ».

CONCERTI. — Questa sera, ore 21,15, al Liceo Musicale, saggio dell'Accademia Stefano Tempia. — Ass. Alessandro Manzoni: Celebrazione di V. Bellini e concerto.

ONOMASTICI DI DOMANI. — Santa Margherita da Cortona; S. Massimiano vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Francesco da Paola: pratica dei tredici venerdì. - Gesù Nazareno: ore 9, messa per i benefattori defunti. - S. Maria delle Rose: ore 7,30, Messa all'altare di S. Vincenzo e benedizione degli ammalati. - S. Teresa del B. G.: Santa missione.

FIERE DI DOMANI. — Ciriè, Millesimo.

NUMERI E SPERANZE. — Per la quarta settimana dell'esperimento il dr. R. Paolucci ha mandato i seguenti ambi da giocare ancora sulla ruota di Napoli: 22-3; 22-4; 22-8; 22-17; 22-18; 22-21; 22-33; 22-38; 22-43; 22-55; 22-57; 22-58; 22-71; 22-72; 22-75; 22-77; 22-80; 22-90. Fermi restando i secondi numeri dei singoli ambi, le altre quattro serie avranno come primo numero: 32, 40, 80, 88. Da giocare per tutte le ruote ambo e terno: 81-37-66-84; 37-81-84-84; 37-81-60-84; 14-24-32-54; 32-24-82-78.

LICENZE COMMERCIALI. — Domani ultimo giorno del secondo turno per i nominativi compresi fra l'M e il Q.

GITE DI DOMENICA. — M. Fraitève-Cesana-Sestrières-Colle Basset-Oulx; sesta gita del corso sciatori a Sauze d'Oulx (*Uget*).

PER I RADIOAMATORI. — *Italia Nord e Sud:* 20,30, Conversazione di Guglielmo Danzi su « Guglielmo Marconi, signore dell'etere ». — *Italia Nord:* 21, « La forza del destino » dal Carlo Felice. — *Italia Sud:* 20,45, Concerto variato.

Vienna: 22,5, Concerto di organo. — *Tolosa:* 20, Scene brillanti, melodie. — *Berlino:* 19, Lieder per soprano. — *Colonia:* 20,10, Serata brillante di carnevale. — *Koenigswusterhausen:* 21,25; Johan Strauss suona i preludi di Chopin. — *Lipsia:* 21,15, Fuochi d'artificio musicali. — *Droitwich:* 19,30, Concerto di cembalo. — *Oslo:* 20,15, Concerto dedicato ad Haendel. — *M. Ceneri:* 19,15, Rivista allegra di strumenti.

ESPOSIZIONI. — Faro: opere di Bresciani, Colognese, Lorenzo.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18) ingr. L. 2. — Arte Moderna (9-12, 15-18) ingr. L. 2. — Armeria Reale (10-12, 14-16) — R. Galleria Sabauda (10-16).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12, 14-18, 20,30-23. — Universitaria: 9-12, 15-19. — R. Accademia Medicina: 9-12, 14-17. — Militare: 8,30-12; 15-18. — Seminario: 9-11,30. — Guf: 17,30-19,30.

PER LE SIGNORE. — Occorre prendere nota che i grandi maestri della pettinatura femminile hanno scoperto che i tipi a serie hanno perduto ogni eleganza e che, in conseguenza, hanno decretato che ogni testa dovrà essere lavorata secondo le particolarità del viso. La donna dal volto ovale, quella che ha bisogno di avere liberata la fronte, quella che ha bisogno di un allungamento di profilo, devono poter trovare una creazione che metta in valore la sua personalità. E, segno dei tempi nuovi, malgrado che tutte le fantasie siano permesse, è canone fondamentale per qualunque tipo di pettinatura che almeno il lobo dell'orecchio sia scoperto: meglio se risulterà scoperto tutto l'orecchio. E così la signora avrà il vantaggio di poter mettere in mostra gli orecchini.

Giovedì 21 Febbraio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 45 -- TORINO --

LA MONTAGNA

In sci oltre il Circolo Polare Artico

La rivista americana Appalachia ospita il racconto del viaggio compiuto da un avventuroso turista, D. L. Brown, da Gothenburg alla «turistation» di Riksgränsen, situata all'estremo nord della penisola scandinava, oltre il circolo Polare Artico: due giorni e due notti di treno. Dalla descrizione ricaviamo la parte che riguarda le impressioni provate dal viaggiatore al contatto di quell'ambiente vergine, in quelle terre coperte per quasi tutto l'anno dalle nevi, dove lo sci non ha ancora trovato quello sviluppo che sarebbe logico immaginare. Il Brown così dice:

In alto: Come si fabbrica una capanna di neve.

In basso: Un tipico paesaggio della Lapponia.

La stagione si protrae sovente fino alla fine di giugno. Dopo il 1.o maggio ogni giornata ha 24 ore di luce e nel mese di giugno si scia di preferenza sotto il sole... di mezzanotte, poichè in quest'ora la neve è migliore.

«Sulle montagne intorno a Riksgränsen vi sono i più perfetti pendii per sciare che io abbia mai veduti. Vi è un pendio di 1500 piedi di dislivello, con pendenza di 20 a 30 gradi, che si inizia proprio dietro il paese.

«Quando vi giunsi c'erano sei piedi di neve (circa m. 1,80); la temperatura salì in certi giorni fino a 70° (21 centigradi), per scendere qualche giorno dopo a zero (—18 C.), con due piedi di neve fresca. Ho trovato tutte le qualità di neve, dalla neve farinosa e profonda a quella granulare; non vi fu una sola giornata durante la mia permanenza, nella quale o per il tempo o per la neve non fosse possibile esercitarsi, pur ricorrendo alla tecnica scandinava delle scioline.

Da Gothenburg alla Lapponia è un lungo viaggio a traverso la Svezia, in tutta quasi la sua lunghezza; due giorni e due notti di treno.

Nella Rivista americana «Appalachia», D. L. Brown descrive un suo viaggio alla «turistation» di Riksgränsen da cui ricaviamo alcune notizie per noi interessanti.

«Dopo aver attraversato il Circolo Polare durante la notte, giungemmo il secondo mattino a Kiruna, piccola città di 14.000 abitanti. Qui sono le grandi miniere di ferro che han reso possibile lo sport dello sci in Lapponia, colla costruzione della ferrovia. A Kiruna trovammo già neve abbondante e la gente munita di sci; ivi, per la prima volta, sono visibili i monti lapponi, arrotondati, privi di alberi e d'una bianchezza perfetta. Due ore dopo arrivammo a «Riksgränsen», all'estremo Nord della Svezia, cento miglia oltre il Circolo Polare e circa duecento miglia a S. O. del Capo Nord. Se non vi fosse la ferrovia, ci si crederebbe trasportati in un campo invernale di una spedizione polare.

«Vi sono quattro o cinque casette quasi seppellite nella neve: la «stazione turistica» del «Skidfrämjandet», la massima associazione sciistica svedese (25.000 soci), qualche abitazione degli impiegati della ferrovia e l'osservatorio meteorologico. All'infuori di questo, nessuna traccia di lavoro umano, null'altro che neve e bianche montagne, prive di vegetazione, a perdita d'occhio. Cavalli ed automobili non sono ancora giunti a Riksgränsen; se volete oltrepassare la soglia della «turiststation», dovete mettervi gli sci; non esiste altro mezzo di locomozione.

«L'abitato è a 1500 piedi di altitudine e le montagne circostanti toccano i 4000 piedi. La stagione sciistica si apre verso la metà di aprile, perchè prima, durante l'inverno, il freddo sarebbe eccessivo. Si hanno, ancora a fine maggio, giornate assolutamente invernali.

«Nella «Turist-Station» possono albergare circa cento persone. Vi sono tutte le comodità: cucette, come nelle cabine dei bastimenti, luce e riscaldamento elettrici, bagni e docce ad acqua calda. La tavola è abbondante e quanto mai assortita.

Per gli svedesi [illegible] uno sciatore arrivò a Riksgränsen una sera, proveniente dalla Russia ed attraverso la Finlandia, con 700 miglia di percorso nelle gambe! Percorsi di 75-100 miglia sono d'ordine comune. Molto ha contribuito, come accennavamo, l'organizzazione dello «Skidfrämjandet», coi suoi 25.000 soci (che pagano una quota annua di circa 15 lire). La società mantiene in efficienza le «turiststations», dove si possono avere pensioni complete a 22 lire al giorno; anche i viaggi in comitiva sono facilitati da riduzioni fortissime».

La radio in aiuto all' alpinista

Sull'interessante problema della utilizzazione della radio in montagna, argomento di un diffuso articolo nella «Pagina» del 31 gennaio u. s., abbiamo ricevuto la seguente lettera di un appassionato radio-amatore torinese, che illustra quanto in proposito si è già fatto in Italia.

«E' con piacere che vedo sulla «Pagina della montagna» l'interessamento de *La Stampa della Sera* su problemi radio in alta montagna. E' bene però che si sappia che anche in Italia si è già fatto molto a questo riguardo ed in Piemonte, dove maggiormente è sviluppato l'alpinismo, già parecchi anni addietro prove di ricezione e trasmissione in zone di alta montagna si effettuarono su onde corte con risultati molto buoni pur con mezzi semplici.

«Il sottoscritto, che prese parte attiva a queste prove, aveva a disposizione un trasmettitore ricevitore leggerissimo, con alimentazione integrale a pila, ma, per facilitare l'uso ai corrispondenti, aveva disposto l'uso del microfono oltrechè del tasto, accelerando il traffico nelle brevi distanze, pur conservando il collegamento a mezzo «Morse» dove condizioni di luogo non permettevano una buona sistemazione di aereo o ridossi di montagna producevano assorbimenti notevoli. Il complesso, confezionato in due cofani, uno per il gruppo alimentazione, l'altro per l'apparecchio ricevente-trasmittente oltrechè dalla matassina della trecciola d'aereo, non pesava più di 5 chilogrammi e, distribuito in due zaini, non produceva squilibrio per la comitiva poichè, oltre al peso ridotto, anche le dimensioni erano ridotte ai minimi termini. Le prove, eseguite in diverse zone alpine, permisero sempre un collegamento sicuro, tanto all'aperto come dai rifugi e dall'interno di grotte.

«Ultimo punto, ma non ultimo da considerare, è il prezzo di costo che oggi, con la costruzione di una serie da distribuire alle Società alpinistiche ed ai rifugi alpini, non dovrebbe pesare per nessuno, e tanto meno agli Enti. Gli enti interessati potranno ottenere sicuramente dal nostro Governo l'autorizzazione per l'uso degli apparecchi e la nostra ormai preparata radioindustria potrebbe darci il materiale perfetto.

Ruggero Visconti».

Due guide di Courmayeur con una spedizione nel Canadà

Courmayeur, giovedì sera.

Sono partiti per Londra i giovani Bareux Edoardo e Croux Eliseo, valorose guide alpine di questo Comune, per imbarcarsi con una spedizione inglese organizzata dalla signorina Una Cameron, che salperà ai primi di marzo per il Canadà.

Le guide Bareux e Croux hanno già nell'anno 1932 preso parte ad una spedizione alpinistica nel Caucaso con la signorina Cameron e si sono meritata tutta la fiducia dell'appassionata alpinista che ha voluto avere ancora con sè le nostre giovani guide.

Dopolavoro Aziendale Cinzano

Domenica, 24 febbraio: convegno sciistico a Sauze d'Oulx e Campionati sociali. Gara di discesa libera: Col Basset-Sauze d'Oulx, riservata agli appartenenti al Gruppo Sciatori.

La premiazione avrà luogo in occasione della prossima inaugurazione della nuova sede di questo Dopolavoro.

Società "L'Alpe"

Domenica 24 febbraio sarà effettuata la 13.a gita sociale sciistica a Balme (Piano della Ciamarella). Programma ed iscrizioni in sede sociale venerdì.

Le manifestazioni de *La Stampa*

I campionati torinesi a Clavières

Gli sciatori torinesi sono convocati per domenica prossima a Clavières per disputare i loro Campionati. La manifestazione patrocinata da *La Stampa* e organizzata dall'anziano S. C. Torino, è di quelle destinate a suscitare, come ogni anno, il più acceso interesse e l'attenzione appassionata della massa degli sciatori cittadini. Ne abbiamo avuto la prova in questi giorni, in cui, con le prime adesioni, ci sono pervenute le richieste di schiarimenti sulle caratteristiche della prova, del percorso e sull'entità dei premi.

Ancora due giorni ci separano dallo svolgimento dei campionati, ma è facile prevedere che tutti i migliori esponenti dello sci torinese saranno della partita. Vige per questa prova una tradizione, secondo la quale nessuno deve mancare all'annuale raduno. E la lotta, alimentata dall'acceso antagonismo regnante fra i nostri sciatori, sarà certamente delle più accanite ed avvincenti.

Due gare compongono i campionati: una di fondo, da svolgersi su un percorso di Km. 12, ed una di salto, con classifica combinata. I premi, che sono esposti in una vetrina del nostro giornale, vanno da un paio di sci alle targhe per le Società ed a quelli speciali per i Giovani fascisti. Ricordiamo che le iscrizioni (L. 5 per ogni gara) si ricevono fino a domani sera, venerdì, presso l'ufficio organizzazione de *La Stampa*.

Squadra Alpinisti Tabor

Domenica 24 Febbraio sarà effettuata la 18.a gita sociale al colle Sestrières con traversata a Oulx. Le iscrizioni si chiudono venerdì 22, in sede (via Andrea Doria 5). Quote: Soci L. 17; Guf L. 18; non Soci L. 19.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

REGIO

La seconda di *Chénier* con Gigli *Boccaccio* in spettacolo popolare diurno

La Direzione del Regio, comunica: «La seconda ed ultima rappresentazione dell'*Andrea Chénier* col tenore Beniamino Gigli è fissata per domani sera, venerdì, alle ore 21, in turno di abbonamento dispari, come tredicesimo spettacolo della serie completa. Il teatro è già tutto esaurito.

«Domenica alle ore 15, in rappresentazione diurna, a prezzi popolari, per favorire le famiglie e i centri della Provincia, sarà data l'ultima definitiva replica del *Boccaccio*, diretta da Romano Arduini e con tutti gli interpreti consueti: Florica Cristoforeanu, Iris Adami Corradetti, Emilia Vera, Margherita De Acutis, Enrica Carabelli, Renzo Pigni, Lamberto Bergamini, Guido Ricciòli, Adolfo Pacini, Antonio Gelli, Augusto Romani. La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) è cominciata questa mattina alla segreteria del Regio.

«Nei primi giorni della prossima settimana andrà in scena la *Gioconda* di Ponchielli con Gina Cigna protagonista, il tenore Alessandro Ziliani ed il baritono Carlo Tagliabue. L'opera sarà diretta da Edoardo Vitale, che ne va curandone la concertazione. La «prima» della *Gioconda* sarà assegnata al turno d'abbonamento dispari».

ALFIERI

Stasera *Peccatuccio* di Birabeau in onore di Laura Adani

All'«Alfieri» questa sera spettacolo in onore di Laura Adani, la giovane e valente prima attrice della Compagnia Cimara-Adani-Melnati, con la bella commedia di Birabeau *Peccatuccio*.

E' questa l'ultima recita della Compagnia. Domani, come è stato ripetutamente annunciato, debutta all'Alfieri la Compagnia Merlini-Cialente-Viarisio-Bagni, che mette in scena una novità: *Le ragazze Tunderlak*, tre atti di Eugenio Heltai.

LAURA ADANI
in onore della quale stasera si rappresenta all'Alfieri «Peccatuccio» di Birabeau.

TEATRO DI TORINO

Domani il concerto Mengelberg

Domani sera dirigerà al Teatro di Torino uno dei primissimi direttori di orchestra. Guglielmo Mengelberg manca da noi dal 1919, tuttavia perdura in molti il ricordo delle manifestazioni artistiche da lui dirette. Partecipa al concerto il violinista Giulio Bignami. Giovane, è nato a Roma nel 1904, ha al suo attivo molti concerti eseguiti in Italia e all'estero. Egli si è specializzato nell'interpretazione delle opere di Paganini. Il programma è il seguente: Parte prima: 1. Ciaikowsky: *V sinfonia* in mi minore op. 64. Parte seconda: 1. Cristiano Bach: *Sinfonia* in si bemolle magg.; 2. Paganini: *Concerto* in re maggiore per violino e orchestra (solista Giulio Bignami); 3. Liszt: *I preludi*, poema sinfonico (prima esecuzione a Torino).

VITTORIO

Debutto del Circo Knie

Stasera debutta al «Vittorio» il grande Circo equestre svizzero dei fratelli Knie, che si tratterrà a Torino per vari giorni.

GIANDUJA

Il vivo successo di *Alì Babà*

Al «Gianduja» le marionette dei Fratelli Lupi hanno riportato ieri sera uno dei più clamorosi successi della loro lunga e brillantissima carriera. Si dava il nuovo lavoro *Alì Babà* e nella sala, gremita di un pubblico foltissimo, per circa tre ore hanno echeggiato le risa, le esclamazioni di stupore, di meraviglia. *Alì-Babà* è una fiaba in sette quadri desunta dalle «Mille ed una notte», ed il passaggio e i personaggi orientali hanno offerto alla messa in scena motivo a costumi lussuosi e pieni di colore ed a scenari fantasiosi e suggestivi, che sono stati ammiratissimi. A sua volta la vicenda ha destato il più vivo interesse. Basti sapere, a questo proposito, che Alì-Babà non è altri che Gianduja, il quale, trapiantato in Oriente, da boscaiolo diviene miliardario perchè scopre il tesoro di una banda di ladroni, e quindi dolisce per distruggere questi feroci banditi.

Stasera alla Radio

"La forza del destino" dal "Carlo Felice" di Genova

Il libretto della «Forza del destino» tratto da un dramma spagnuolo del De Saavedra ad opera di quel frettoloso fucinatore di canovacci per musica che fu Francesco Maria Piave, è quello che è: un intricato, poco chiaro viluppo di casi lacrimevoli in cui sarebbe vana fatica cercare la logica e la verosimiglianza.

Ma la musica, pur risentendo di un certo squilibrio, cosicchè a canto di profonda commozione e di alta potenza drammatica, in cui è stampata la impronta incancellabile del genio, altre se ne registrano per le quali la facoltà di scelta dell'autore sembra essersi esercitata meno felicemente, possiede elementi di sicura presa sul pubblico e questo spiega e giustifica la sua popolarità.

Verdi scrisse la «Forza del destino» per il Teatro imperiale italiano di Pietroburgo dove fu rappresentata per la prima volta il 10 novembre del 1862, con due dive straniere, la Barbot e la Nantier-Didiée, col celebre tenore Tamberlik, Graziani, De Bassini e Angelini: un complesso che assicurava di una esecuzione eccezionale. Ed il successo corrispose alle aspettative di Verdi e del pubblico: ripetuti parecchi brani, fra cui tutta la scena della vestizione col celebre coro «La Vergine degli angioli» e i pezzi principali di Tamberlik.

«Questi russi non andrebbero mai a dormire, per il sentire della buona musica; della «Forza del destino» chiedevano ad ogni momento dei bis, che avrebbero fatto terminare la rappresentazione alle tre del mattino!». Così scrive Verdi, calcando sul successo che l'opera aveva riportato a Pietroburgo.

Alla Scala di Milano — per la prima volta in Italia — l'opera giunse invece soltanto la sera del 27 febbraio 1869 con l'aggiunta della sinfonia, del terzetto che chiude l'ultimo atto e di qualche altro pezzo ancora: ed ebbe un successo che si mantenne sempre caloroso per tutte le quattordici rappresentazioni, essendone esecutori la Teresina Stolz, Ida Benza, il grande tenore Mario Tiberini, Luigi Colonnese, Giacomo Rota e Marcello Junca; direttore il maestro Terziani che aveva per sostituto Franco Faccio. Ma una migliore edizione se ne ebbe alla Scala due anni dopo, al Santo Stefano del 1871, diretta dal Faccio con la Stolz e la Waldmann, il Fancelli e il Pandolfini, sicchè venne replicata venti volte.

Tuttavia l'opera, venuta dopo la freschezza e l'originalità assoluta del «Ballo in maschera», segna innegabilmente un passo indietro nel moto dello spirito verdiano. Vi ricorrono forme d'accompagnamento e di cantabili più invecchiati e che sembravano ormai banditi per sempre dall'autore. La melodia non ha sempre quella limpidezza ispirata che dinota la fiamma vivace del genio: in qualche punto anzi il Maestro sembra avere imitato da altri: è assai palese, ad esempio, la somiglianza che corre fra l'allegro del «seguirti fino agli ultimi confini della terra» con il famoso «Al suon dell'arpe angeliche» del «Poliuto».

Il peccato originale di questo spartito verdiano sta nel libretto che è il più grave delitto della «penna d'oca» del Piave: e la mancanza di unità organica si rileva da chiunque. Non basta a dare organicità all'opera neppure il tema della «Fatalità» che ritorna di frequente, incalzante e veemente, dopo esserci annunciato nella sinfonia, dopo i sei tragici squilli di trombe.

Verdi si scusò di parecchi appunti mossigli, dicendo che aveva scritto l'opera soltanto occasionalmente, per sciogliersi da un impegno assunto col Teatro imperiale russo: quando infatti si decise a dare l'opera in Italia vi aggiunse alcuni pezzi, intesi a scemarne la tetraggine dell'azione: ma così l'opera divenne ancor più farraginosa; mentre, se sfrondata di tutto l'inutile ciarpame che soffoca e diluisce l'azione, resa più breve, più agile e rapida, ridotta cioè alle sue linee drammatiche essenziali avrebbe un valore assai più grande.

Questi difetti sono d'altra parte compensati, in qualche momento anche abbondantemente, da talune pagine di alta bellezza. Nella sinfonia si ha la immagine perfetta dell'incalzare terribile ed inesorabile del fato; la scena tra Don Alvaro e Don Carlo al convento è drammaticamente magistrale e potente.

Ma le cose più belle sono le pagine a tinta e carattere religioso. Verdi conoscendo la psicologia mistica, religiosa a fondo, del popolo russo, scrisse queste pagine con passione, riuscendo a farne i punti più geniali dell'opera. Il coro «Padre Eterno, signor, pietà di noi» e l'aria «Madre pietosa Vergine» sottolineata dall'affannoso e nuovo movimento degli archi, la potente scena della invocazione con la celebre preghiera «la Vergine degli angioli — ti copra del suo manto» che è una delle più pure e patetiche ispirazioni del genio di Verdi; la appassionata romanza-invocazione «o tu che in seno agli angeli» e la soave melodia «Pace, mio Dio» di classica semplicità ed infine il terzetto «non imprecare, umiliati» con quella straziante frase dei violini, sono tali gemme che fanno dimenticare quant'altro v'è di pesante e di inutile nell'opera. Esse spiegano a sufficienza la popolarità che l'opera incontrò quando venne portata in Italia, facendo scemare le riserve che i critici opponevano al valore di vitalità del lavoro.

Quando nel 1887 venne «Otello» ad illanguidire le luci di parecchie opere verdiane, a chi gli esaltava la bellissima Ave Maria di Desdemona rispondeva: «alle folle piacerà sempre più la Vergine degli angioli».

E non aveva torto del tutto: la popolarità di questa scena infatti è assai più vasta ed intensa della squisita pagina di Desdemona.

Una particolarità della «Forza del destino» è costituita dalla parte di Fra Melitone, ricca di comicità: da Melitone comico si svilupperà l'umorismo che avrà poi un esemplare magnifico in «Falstaff» rimasto insuperato...

Ellemme

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III:

Ore 17,5: Conc. vocale col concorso del soprano Tina Macchia e del tenore Ugo Cantelmo — 17,55: Com. uff., presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,45: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingua estera — 19,50: Dischi — 20,30: Conversazione di G. Donati: «Guglielmo Marconi, signore dell'etere» — 20,45: Trasm. dal Teatro Carlo Felice di Genova: «La forza del destino», opera in 4 atti, diretta dal M. A. Votto. Esecutori principali: A. Saraceni, G. Masini, A. Respighi, T. Tubiolo, E. Stracciari, L. Nardi e N. Rakowsky. Negli intervalli: N. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione - Una voce dell'Enciclopedia Treccani - Notiziario artistico e giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,20: Musica varia — 20,45: Concerto variato: musiche di Brogi, Marmera, Rubinstein e Rossini - Nell'intervallo: Luca d'Ambra: «Vita letteraria ed artistica» - Dopo il concerto: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bolzano, ore 19,45: vedi Torino — **Palermo:** 20,45: Serata varia; «Cambio di fronte», commedia in un atto di Carlo Salsa — **Vienna:** 22,5: Concerto d'organo — **Bruxelles I:** 21: Orchestra — **Bruxelles II:** 22: «L'organo magico», leggenda lirica in 1 atto — **Praga:** 19,30: «Dalibor», opera in 3 atti di Smetana — **Copenaghen:** 20,10: Concerto con soli di piano — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: «Leopold le bien aimé», commedia in tre atti di Sarment — **Grenoble:** 21,30: «Le petite fonctionnaire», commedia in tre atti di Capus — **Lyon la Doua:** 21,30: Musica classica — **Parigi P. P.:** 21,25: «Le Voilier blanc», commedia in 4 atti di Ortaro — **Parigi T. E.:** 20,30: Dischi — **Radio-Parigi:** 21,15: Concerto sinfonico — **Strasburgo:** 22,15: Orchestra e canto — **Amburgo:** 23: Musica e cori — **Berlino:** 20,10: Danze carnevalesche — **Breslavia:** 21: «Il richiamo della patria», di Fitzek — **Colonia:** 20,10: Serata carnevalesca — **Francoforte:** 20,10: Concerto di piano — **Koenigsberg:** 22,40: Orchestra — **Koenigswusterhausen:** 21,25: J. Strauss suona i preludi di Chopin — **Lipsia:** 20,25: «Un avvelenamento per altezza», di Hausman — **Monaco di Baviera:** 21: Concerto sinfonico — **Stoccarda:** 21: Concerto sinfonico e piano — **Droitwich:** 21,40: Viola e piano — **Belgrado:** 20: Concerto orchestrale e vocale — **Lubiana:** 21,50: Coro a cinque voci — **Lussemburgo:** 22,20: Concerto di piano — **Bala:** 20,15: Concerto dedicato ad Haendel — **Hilversum:** 22,40: Concerto con soli di piano.

Giochi e passatempi

403. — PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Sostanza albuminoide che si ricava dal latte e che ha importanti applicazioni industriali; 8) Selvaggina di riserva; 15) Levare alle stelle; 16) Antico nome dell'Italia; 17) Anagramma di Ati; 18) Monti dell'Arabia; 20) Le consonanti del litro; 21) Città in Abissinia; 22) Il fiume che lambisce Pontinia; 24) Patria di Federico II; 25) La bevanda preferita dagli inglesi; 26) Sovrano; [illegible]) Moneta dell'India Inglese; 29) Il più [illegible] dei carboni fossili; 32) Ti riverisce all'ingresso del cinema; 34) Anteriore; 36) In francese: il re; 37) In latino: la più indefinita delle definizioni; 38) Insigne astronomo svedese (1700) che per il primo usò il termometro centigrado; 41) Re di Sparta, immolatosi al passo delle Termopili; 44) Aiutò Teseo ad uscire dal labirinto; 45) Essere in forse.

Verticali: 1) Poco allegra se 13 sono i partecipanti; 2) Arsenico; 3) Solenni feste agrarie in onore di Saturno; 4) Famoso profeta; 5) Così in latino; 6) In chimica: [illegible]; 7) Eccitano il bello e sono dette belle; 8) La divisa di Amedeo V di Savoia; 9) Anònima; 10) Prep. art.; 11) Comune in Prov. di Caserta; 12) Regina di Caria al tempo del Re Serse; 13) Simbolo del Nichelio; 14) La sosta nel deserto; 19) Il vento che spira da mezzogiorno; 22) Voce del tennis; 23) Invito alla preghiera; 27) Consonante e vocale; 28) Il manico del vaso; 30) Nel cielo vi è quella maggiore e quella minore; 31) Secrezione amara; 32) E' poco svelto... ma ha perso una vocale; 33) Ricava; 35) In inglese: stagno; 39) L'erbio; 40) Articolo; 42) Esempio; 43) Dottore.

404. — CASELLARIO

O		O		O
	a		a	
O		■		O
	a		a	
O		O		O

Collocare le consonanti mancanti nelle caselle vuote in modo che formino, con le vocali già inserite, delle parole aventi significato proprio.

Nel quadrato grande trovano posto le consonanti: B, D, L, L, N, R, V, Z.

Nel quadrato piccolo le altre: L, N, R, V.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

SCACCHI. — *La tenacità trionfante.* - La combinazione di matto in 4 mosse scoverta da Testadura fu la seguente: 1. Ah6 sc-Te3; 2. De1 sc-Cd1; 3. AxT sc-Rb1; 4. DxC matto.

402. — *Parole incrociate.*

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

ROSSINI

Domani sera la novità *Pericolo pubblico N. 100*

La Compagnia Casaleggio presenterà domani sera al pubblico del Teatro Rossini l'annunciata novità *Pericolo pubblico N. 100*, «vaudeville» di Tino Sacchi, con musica del maestro Mengoli.

I balletti di San Remo

Sanremo, giovedì sera.

Ieri sera, al Giardino d'inverno del Casino Municipale, si sono inaugurati gli spettacoli della «Compagnia dei balletti di Sanremo», che seguiranno fino al 4 marzo sotto la direzione coreografica di Angiola Sartorio, quella musicale del mo Giulio Cesare Gedda e con l'allestimento scenico di Guido Salvini. I balletti «La guria valdostana» di Renzo Rossi, «Narciso» di Vincenzo Davico, «Intermezzo» di Virgilio Mortari e «Le due dive» di Sandro Levignani, hanno aperto la serie e sono stati molto applauditi.

Appendice de *La Stampa della Sera* (30

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

— E' quasi guarito ora questo bel piccino?... E' ancora un poco palliduccio, ma riprenderà presto il suo bel colorito... Dammi un bacino, caro...

Ma il bimbo, non la baciò e senza entusiasmo, anzi con una freddezza evidente, rispose:

— Buongiorno, signora.

Si sarebbe detto che il piccino avesse una nemica dinanzi a sè. Come al solito, Celina Martel portava un abito chiassoso, ed il fanciullo esaminava quel volto truccato che si chinava su di lui con sorrisi che parevano smorfie.

— Non mi conosci ancora, nevvero?

— No, signora.

— Ebbene, diventeremo amici... no?... Due grandi amici!

Egli non rispose e Celina Martel comprese che era restio a prendere confidenza con lei. Allora si volse verso l'amante, al quale prese il pacco che portava sotto il braccio.

— Prendi... Ti ho portato qualcosa perchè tu possa divertirti, in attesa di andar a giocare sulla spiaggia...

Edgardo prese il pacco avvolto in carta grigia, e lo tenne in mano, senza mostrare alcuna curiosità.

— Non guardi nemmeno che cosa c'è dentro?... Non sei curioso?...

Allora fu Anna che aprì il pacco, scoprendo uno scimmiotto di velluto, e dovette reprimere un sorriso, mentre suo figlio guardava quel dono con aria lugubre.

Celina Martel aveva dimostrato di non comprendere nulla dei gusti infantili; aveva voluto abbagliare Edgardo, facendogli un dono di gran costo ed aveva comperato ciò che aveva trovato di più voluminoso, dimenticando una sola cosa, e cioè che un bimbo il quale nuotava, giocava alla palla e correva anche in bicicletta, non poteva più divertirsi con scimmiotti di velluto.

Dovette dunque constatare di non aver suscitato il minimo entusiasmo nel bimbo, ed allora assunse una certa aria offesa, e alzandosi, si volse verso Maurizio, Anna e Gianni Guardieri dicendo:

— Non mi sembra molto ciarliero.

— E' molto intelligente — [illegible] il dottore.

— Davvero?... Allora deve avere un carattere un po' chiuso...

— Tutt'altro! Edgardo ed io facciamo sovente delle lunghissime chiacchierate.

— Oh, sì... — confermò il bimbo.

Ed andò a raggiungere il suo amico Gianni, con sollievo evidente.

Quel piccolo incidente aveva fatto nascere un po' di freddezza; Celina Martel si mostrava seccata, soprattutto per la presenza del medico.

La madre si muoveva continuamente, dicendo di dover allontanarsi per occuparsi del fanciullo, così che la conversazione procedeva a stento.

— Permette, signora?... Temo che si stanchi... Bisogna che lo riconduca in casa.

— L'accompagno, signora.

Celina Martel mordicchiò la sigaretta, mormorando a Maurizio:

— Mi pare che non si dia un gran da fare per riceverci... Non si può trovare miglior modo per farci capire che disturbiamo.

— Eh, il bambino è ammalato...

— Vuoi anche scusarla?

— Ma no, dicevo soltanto...

— Lo sai che da qualche tempo si potrebbe credere che sia d'un tratto nato in te il sentimento della famiglia?... Anche quel giovanotto che si trova sempre qui, e che ha l'aria di [illegible]

[illegible]

— Ho lasciato Edgardo col suo amico... [illegible] rimanere solo... E' tanto tempo che vede i suoi compagni giocare lontano, senza poter unirsi a loro.

— E' molto tempo che conosce quel giovane?

— Da qualche settimana soltanto: esattamente dal giorno in cui mio figlio si è ammalato... Posso offrire qualche cosa?

— Grazie... Ora ce ne andiamo.

— Lasciate Lorini? — domandò Anna, senza riuscir a nascondere la lieve sfumatura di gioia che appariva nella sua voce.

— Oh, no... E' l'ora del bagno... Lei non fa bagni di mare?

— Di rado... Non sono stata abituata agli sport e mi sentirei un poco impacciata, ed anche un poco ridicola, fra tutte quelle giovanette che nuotano meravigliosamente.

— Eh, si capisce, non è mai piacevole apparire ridicoli... Ma il dottore non impiegherà molto tempo ad insegnarle a nuotare... A tra poco, o meglio, a domani... Cercherò di trovare un dono che possa piacere ad Edgardo.

* * *

Durante la colazione all'albergo, Celina Martel appariva accigliata, mentre Maurizio mostrava di essere seccato.

— Devi capire che non si può continuare così... Devi ammettere che il contegno di tua sorella verso di noi è alquanto offensivo... E' lei che vive come se possedesse delle rendite; non si priva di nulla e cerca di farmi dispetto, parlandomi dei suoi domestici, mentre noi dobbiamo star a contare le lire.

— Le parlerò io...

— Ma sarei capace di tener duro?... D'altronde, non ha che a fare come fanno tutti... Alla sua età si deve ben essere capaci di guadagnarsi da vivere... E se poi non ha voglia di lavorare, si sposi il suo dottorino e si faccia mantenere da lui.

Maurizio volse altrove il suo volto giallastro, che aveva un'espressione più cupa del solito.

— Di' un po', si direbbe che questo non ti vada a genio... Dovresti dirmelo subito, perchè alla fin fine tua sorella non è diversa dalle altre donne... [illegible]

— Io non faccio rimproveri...

— Ci mancherebbe altro!...

(Continua)